

Zeitschrift:	Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber:	Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band:	- (2024)
Artikel:	La milizia al servizio del Paese : dieci anni di ARMSI nella Svizzera di lingua italiana
Autor:	Bernasconi, Moreno / Annovazzi, Mattia
Kapitel:	2: L'Associazione Rivista Militare Svizzera di Lingua Italiana
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1074894

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

<p>p. 104 2.1 Nascita e missione</p> <p>p. 106 2.2 I temi trattati dalla RMSI dal 2014 al 2023</p> <p>p. 110 2.3 Le conferenze annuali di ARMSI</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 110 <i>La minaccia cyber oggi</i> (2015)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 114 <i>Il rispetto del diritto internazionale umanitario: sfide e risposte</i> (2016)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 117 <i>Il valore aggiunto della formazione ed esperienza militare in ambito professionale</i> (2017)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 118 <i>Il ruolo delle forze di sicurezza e militari nella lotta e nella prevenzione al terrorismo</i> (2018)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 120 <i>Il Comando Forze Speciali. Mandato, competenze e ingaggio delle forze speciali dell'Esercito svizzero / La riconquista di Mossul</i> (2019)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 122 <i>La Svizzera per la pace / Il ruolo della Donna nell'Esercito</i> (2020)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 124 <i>Ulteriore sviluppo dell'Esercito: sfide e scelte / L'avvenire delle forze terrestri</i> (2021)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 126 <i>Esercito e Sport d'élite / Il Capo dell'Esercito in Ticino</i> (2022)</p> <p style="padding-left: 20px;">p. 130 <i>L'istituzione di un comando cibernetico: CF Viola Amherd e div Alain Vuitel</i> (2023)</p> <p>p. 134 2.4 L'esercito di milizia, un investimento proficuo oltre che necessario</p>	<p>L'Associazione Rivista Militare Svizzera di Lingua Italiana</p> <p>di Maria Libotte e Mattia Annovazzi</p> <p style="text-align: right;">2 +</p>
--	--

Nascita e missione

Con la pubblicazione commemorativa degli 80 anni della Rivista appare evidente che l'onere finanziario e amministrativo richiesto alla redazione non può più essere assunto soltanto dal Circolo ufficiali di Lugano²⁵².

Si desidera inoltre rendere ufficialmente la RMSI una rivista che possa simbolicamente meglio rappresentare tutti i militi ticinesi, senza essere percepita come esclusiva – e quindi limitata – a un solo circolo. Si vuole inoltre meglio coinvolgere e rappresentare le associazioni degli ufficiali in quanto organo ufficiale della STU per i suoi soci, con in seguito l'obiettivo di allargare l'universo dei suoi abbonati. Nel 2013 è quindi avviato il progetto di separazione dal Circolo ufficiali di Lugano (CUDL) per dotare la Rivista di una struttura più leggera ed indipendente, pur mantenendo inalterati gli scopi principali quale organo di tutti i soci della STU, con cui collabora attivamente. Infatti, i circoli e le sezioni della STU sono soci dell'ARMSI sin dalla sua costituzione.

Il CUDL dà il benestare alla creazione di un'associazione indipendente per la gestione della Rivista e il 14 marzo 2014 è ratificato definitivamente il suo scorporo dal Circolo²⁵³. L'Associazione per la Rivista militare della svizzera di lingua italiana eredita così 86 anni di impegno del CUDL in favore della Rivista, con la promessa di diffonderla e ampliarne il pubblico anche al di fuori dei circoli. Già du-

rante la commemorazione degli 80 anni (2008) il col SMG Marco Netzer, allora presidente della STU, menziona la possibilità di modificare il nome della Rivista in modo da meglio adattare il concetto al territorio. Essendo anche l'unica rivista di una società militare cantonale, Luigi Pedrazzini ne rileva la “particolare visione di una minoranza culturale [...] il cui rispetto rimane comunque fondamentale per la continuità dello spirito federalista anche dentro l'Esercito”²⁵⁴.

Con il secondo numero del 2014 viene reso pubblico il passaggio di consegne della stessa e la denominazione del periodico viene così ufficialmente modificata. La Rivista diventa quindi completamente indipendente: l'editore è l'ARMSI, beneficiando però della garanzia finanziaria della STU. Obiettivo dichiarato è mantenere il suo ruolo di “strumento privilegiato di comunicazione nelle cerchie militari e agli interessati ai temi legati alla politica di sicurezza”, trasmettere le idee e i valori della milizia e organizzare eventi “legati alla politica di sicurezza e all'Esercito a livello cantonale”. Secondo il suo statuto, essa mira alla “promozione dello spirito di milizia, all'informa-

mazione e alla politica di sicurezza del nostro Paese e a ogni altro argomento a essi connesso”²⁵⁵. Oltre alla redazione del bimestrale, esso comprende l’organizzazione di una conferenza annuale pubblica su temi di attualità “vicini alla politica di sicurezza e alla promozione dello spirito di milizia”²⁵⁶, come vedremo nel prossimo capitolo.

Dal 2016 l’ARMSI riprende l’Archivio delle Truppe Ticinesi dalla STU. Questo permette alla Rivista di dotarsi di un essenziale fonte di informazioni per pubblicazioni sulla storia militare ticinese. Con il numero 06/2018 viene inaugurata la rubrica “L’Archivio delle Truppe Ticinesi”²⁵⁷ racconta”, curata dal col. Franco Valli, responsabile dello stesso archivio e già caporedattore della Rivista. Essa ha lo scopo di incentivare la ricerca e di preservare la memoria militare ticinese attraverso la pubblicazione di documenti e aneddoti.

Fin dalla fondazione, l’ARMSI può contare, tra gli altri, sul contributo finanziario del DNS.

252. Col Stefano Giedemann [nota 41], pag. 3-5.

253. Col SMG Roberto Badaracco, RMSI. *Costituita l’Associazione: per un Ticino militare più forte!*, in: RMSI 02/2014 pag. 5.

254. RMSI [nota 31], pag. 15.

255. Versione del 22 giugno 2020, consultabile libera mente sul sito <rivistamilitare.ch>.

256. Col Mattia Annovazzi in: *Dono Nazionale Svizzero* [nota 27], pag. 72.

257. Fondato nel 1988 dalla STU, è attualmente depositato presso l’Archivio di Stato di Bellinzona (ASTi) e raccolte diversi fondi personali, di società o istituzioni, il cui catalogo è consultabile sul sito ASTi.

I temi trattati dalla RMSI dal 2014 al 2023

Gli argomenti trattati dalla Rivista militare della Svizzera italiana negli ultimi dieci anni si iscrivono nel solco di quelli storici precedenti ma aggiornano l'informazione alle nuove sfide geopolitiche, tecnologiche e di società.

Attraverso le iniziative del caporedattore e di una redazione dedita a rubriche anche regolari, rispettivamente il sostegno messo a disposizione, la RMSI ha saputo trovare una collocazione e un taglio distintivi nel panorama pubblicistico, nel solco dello spirito dei tempi, ampliando e sviluppando in modo strutturato e originale l'universo dei temi trattati (da quelli più di società, sino alle scienze militari), aumentando i contributi offerti dal bimestrale, sempre mantenendo quello spirito di milizia vissuto che la contraddistingue e differentemente da altri periodici ormai professionalizzati. L'indipendenza della redazione da attori e da una comunicazione di tipo istituzionale, politico ed economico, oltre all'apertura di spirito e di mentalità, ne fanno un caposaldo di credibilità e pluralismo, in un momento in cui la libertà di espressione e di stampa è sotto pressione e deve fare i conti con infodemia, propaganda, revisionismo e *cancel culture*.

A titolo esemplificativo basti qui rinviare - da ultimo - ai contributi sui seguenti temi:

- leadership²⁵⁸
- gestione crisi²⁵⁹
- conduzione a livello strategico militare e operativo²⁶⁰

- scienza e tecnologia²⁶¹
- industria²⁶²
- risorse (anche per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico)²⁶³
- condotta a livello tattico ed esercitazioni (anche mediante la simulazione)²⁶⁴
- trasformazione e digitalizzazione²⁶⁵
- geopolitica in generale e in approfondimento²⁶⁶
- giustizia militare anche internazionale²⁶⁷
- territorio²⁶⁸.

La rubrica “attualità politica e militare” a cura di Gianandrea Gaiani tratta dei conflitti – potenziali o attuali – all'estero. Di particolare attualità, la guerra (per procura) condotta in Ucraina, non certo iniziata nel febbraio del 2022, che costringe l'insieme dei paesi europei – inclusa la Svizzera – a riconsiderare il ruolo della difesa del paese nel vecchio continente. Nella stessa occasione, la neutralità²⁶⁹ elvetica è rimessa in discussione. L'adesione alle sanzioni economiche verso la Russia squalificano la Svizzera come mediatore (quindi già a livello di modalità di intervento; per tacere delle lacune di strategia nella proiezione geopolitica), mentre il rifiuto svizzero



Eventi
Assemblea generale ordinaria STU
17 maggio 2014

258. Col Mattia Annovazzi, *La br aiuto cond 41/SIS – Leadership talks*, in: RMSI 01/2020 pag. 9; col Fabio A. Ernst, *L'importanza della leadership nella concezione e nell'attuazione delle riforme delle forze armate*, in: RMSI 05/2018 pag. 25; Hubert Annen, *La selezione dei quadri quale mezzo per formare una cultura di conduzione*; in: RMSI 03/2018 pag. 13.

259. Col Mattia Annovazzi, *Esercitazione della Rete integrata Svizzera per la sicurezza 2019*, in: RMSI 02/2020 pag. 27; idem, *Manifestazione ARMSI 2020*, in: RMSI 06/2020 pag. 24; idem, *Decidere in situazioni critiche*, in: RMSI 06/2018 pag. 13.

260. Col Mattia Annovazzi, *Rapporto annuale 2020 del Comando della polizia militare*, in: RMSI 02/2020 pag. 13; div Yvon Langel/Stefan Räber, *Il capo di stato maggiore dell'Istruzione operativa (CSMIO)*, in: RMSI 05/2022 pag. 9; magg Jonathan Binaghi, *Préparation aux Responsabilités Opérationnelles de Haut Niveau – PROHN 22*, in: RMSI 06/2022 pag. 35; col Mattia Annovazzi, *Rapporto annuale 2022 del Comando della polizia militare*, in: RMSI 01/2023

pag. 35; idem, *Frammenti dal rapporto annuale 2016 dello Stato maggiore di condotta dell'Esercito*, in: RMSI 06/2016 pag. 25 segg. idem, *Il Dipartimento delle istituzioni incontra gli ufficiali e i sottufficiali di professione [Il Comando Operativo di Vertice Interforze italiano: aspetti giuridici delle operazioni militari all'estero]*, in: RMSI 06/2023 pag. 29.

261. Col Mattia Annovazzi, *CSS – L'invasione ucraina della Russia: insegnamenti militari, tendenze tecnologiche e opzioni di politica degli armamenti*, in: RMSI 05/2023 pag. 28; col Alessandro Rappazzo, *2050: l'Intelligenza Artificiale e il futuro dell'umanità – opportunità, pericoli e possibili destini*, in: RMSI 05/2023 pag. 33; Col Mattia Annovazzi, *Scienza e tecnologia*, in: RMSI 04/2022 pag. 10.

262. Col Mattia Annovazzi, *SWISSMEM al Congresso dell'EMPA 2023: le sfide per l'industria elvetica dell'armamento*, in: RMSI 05/2023 pag. 31; idem *La SSU si aspetta un chiaro impegno per il finanziamento dell'Esercito*, in: RMSI 03/2023 pag. 40; in merito agli effetti delle esportazioni di materiale bellico sulla Base tecnologica e industriale rilevante per la politica

di sicurezza (STIB) v. col Mattia Annovazzi, *Politica delle forniture sotto tiro, come si arma l'esercito del futuro?*, in: RMSI 01/2019 pag. 57.

263. Roberto Pronini, *Energia elettrica: le sfide della sicurezza*, in: RMSI 02/2021 pag. 11; col Mattia Annovazzi, *Sfide e opportunità nell'ambito del settore energetico*, in: RMSI 05/2022 pag. 34; ten col SMG Gian Domenico Curiale, *Conferenza autunnale ATUP 2018: approvvigionamento elettrico*, in: RMSI 01/2019 pag. 67.

264. col Mattia Annovazzi, *Il gruppo artiglieria 49 al Centro d'istruzione delle truppe meccanizzate*, in: RMSI 03/2022 pag. 11; br Maurizio Dattrino, *La Scuola di Stato Maggiore Generale: il centro di competenza per la formazione degli Stati Maggiori delle grandi unità*, in: RMSI 03/2023 pag. 9, 11 seg.; magg SMG Tommaso Righenzi/uff spec Luca Faranda, *Le simulazioni al computer rafforzano le competenze di difesa*, in: RMSI 03/2023 pag. 17.

265. col Mattia Annovazzi, *La leadership digitale*, in: RMSI 01/2023 pag. 16; idem, *I benefici della digitalizzazione nell'ambito della formazione e dell'istruzione*

ne

in: RMSI 06/2022 pag. 10; idem, *#trasparenza: opportunità o rischio?*, in: RMSI 03/2020 pag. 9; Mike LANG, *Il nuovo sistema di comunicazione vocale dell'esercito*, in: RMSI 03/2022 pag. 15; Marc Roth/Carlo Dietiker, *La digitalizzazione è entrata anche nella componente di milizia*, in: RMSI 01/2022 pag. 16; col Stefano Giedemann CIOR – *Le sfide della digitalizzazione*, in: RMSI 05/2018 pag. 37.

266. gen B. (ris.) Leopoldo Maria De' Filippi Tedeschi, *L'abbandono dell'Afghanistan e il tramonto dell'Occidente*, in: RMSI 06/2021 pag. 11; idem, *La situazione dell'Ucraina come diretta conseguenza dell'Afghanistan e della cecità dell'Occidente*, in: RMSI 02/2022 pag. 20; col Mattia Annovazzi, *Vicino e Medio Oriente – pericoli per l'Europa*, in: RMSI 05/2022 pag. 19; idem, *Putin può cambiare l'ordine mondiale liberale con la sua guerra in Ucraina?*, in: RMSI 05/2022 pag. 34; idem, *Situazione politica mondiale 2023*, in: RMSI 03/2023 pag. 10; magg Arnaldo Alberti, *Il Gruppo Wagner e il servizio mercenario*, in: RMSI 06/2023 pag. 35.

267. *Ex multis*, col Mattia

Annovazzi, *Un avanprogetto di modifica opaco e cavilloso*, in: RMSI 03/2021 pag. 11; col Mattia Annovazzi, *180 anni di giustizia militare*, in: RMSI 06/2018 pag. 31; cap Gionata Carmine, *Quando la Giustizia militare prende esempio dal Ticino*, in: RMSI 04/2018 pag. 31; V. anche, infra, nota 291.

268. *Ex multis*, magg (a r) Davide Pedrioli, *Aviazione civile e militare in Ticino, storia e prospettive 2021*, in: RMSI 04/2020 pag. 25. V. anche la serie di contributi compresi sotto le rubriche, anche se discontinue, "curiosità", "territorio" e "luoghi". Da ultimo, v. anche col Mattia Annovazzi, *I 225 anni dai Moti di Lugano*, in: RMSI 06/2023 pag. 45.

269. *Ex multis*, Robert Kolb, *Alcune riflessioni attorno alla neutralità derivante dal diritto internazionale*, in: RMSI 05/2022 pag. 3; magg Arnaldo Alberti, *Sulla guerra*, in: RMSI 03/2023 pag. 22; idem, *Neutralità perenne e armata?*, in: RMSI 03/2021 pag. 23; idem, *Per una difesa efficace e credibile*, in: RMSI 03/2017 pag. 42. V. anche, supra, nota 61.

di dare il via libera alla consegna di armi genera non pochi grattacapi nelle relazioni internazionali con i paesi di volta in volta interessati.

La Rivista affronta le relazioni con la società e il mondo dei media, in particolare nella rubrica “il punto di osservazione avanzato” di Giancarlo Dillena, e con la politica di sicurezza, in particolare svizzera, nella rubrica “cosa bolle in pentola” di Giovanni Galli.

Trovano anche giusto spazio l’evoluzione e l’aggiornamento dell’organizzazione dell’Esercito (ad esempio, l’USEs²⁷⁰), ma anche dell’equipaggiamento²⁷¹, della tattica e tecnica di combattimento²⁷², e più recentemente i dibattiti sugli F-35²⁷³, conclusisi con l’acquisto dei velivoli proprio a fine 2022. Il nuovo approccio di sviluppo dell’esercito, detto “adattativo” (basato sulle capacità e non più sulla sostituzione dei sistemi), per un Esercito da “tripla A”²⁷⁴ (adeguatamente finanziato, il più possibile equipaggiato e professionalmente addestrato), è stato seguito sin dai suoi esordi, delineando scenari e riposizionamento dello sforzo militare verso conflitti ad alta intensità e quindi una maggior “difesa” da un avversario “pesante”, per affrontare meglio le minacce convenzionali e quelle

di tipo non lineare o “ibrido”²⁷⁵.

Quanto all’alimentazione in personale dell’Esercito – che non ha potuto e non poteva trovare una soluzione nemmeno con l’USEs²⁷⁶ – la Rivista ha costantemente aggiornato i suoi lettori su evoluzione e sfaccettature delle questioni da affrontare. Il dibattito è ormai a livello politico e una soluzione dovrebbe essere trovata entro il 2030, in particolare per quanto riguarda un nuovo modello di obbligo di prestare servizio (“di sicurezza”, che prevede l’accorpamento del servizio civile nella protezione civile; rispetto al modello “orientato al fabbisogno”, o altri, attualmente meno sostenuti). Per il resto, la libertà di manovra residua a livello di Esercito e amministrazione federale – anche per contenere le partenze anticipate di militi idonei, dal militare e dalla protezione civile, verso il servizio civile – restano estremamente ridotte, se non inesistenti²⁷⁷. Contrariamente a quanto diffuso anche sui media, l’aumento della quota di donne nell’esercito non persegue finalità legate all’alimentazione in personale dell’Esercito, ma di diversificazione culturale nell’organico e nella leadership militare, quale arricchimento e avvicinamento necessario alle realtà della società. Il tema della

270. *Ex multis*, br Sergio Stoller, *Ulteriore sviluppo dell’Esercito (USEs), riflessioni basilari*, in: RMSI 02/2016 pag. 15; br Germaine Seewer/Beat Dalla Vecchia, *Trasferimento del personale di milizia nell’USEs*, in: RMSI 04/2016 pag. 17; div Jean-Marc Halter, *USEs – il nuovo sistema di prontezza*, in: RMSI 06/2016 pag. 21.

271. *Ex multis*, Col Mattia Annovazzi, *Kick-off USEs: esercizio riuscito! [tra i sistemi presentati, anche quello modulare di abbigliamento ed equipaggiamento per gli impegni militari (SMAE)*, in: RMSI 05/2017 pag. 13 seg., 19 seg.

272. *Ex multis*, col Fabio Ernst, *Operare e combattere in aree densamente edificate, un vincolo ineluttabile delle missioni militari moderne*, in: RMSI 03/2019 pag. 43 e RMSI 04/2023 pag. 27.

273. Col Mattia Annovazzi, “AXALP 2023”, in: RMSI 06/2023 pag. 9; idem, *Volens et potens – il bat SM div ter 3 in Ticino* [Informazioni dal progetto Nuovo Aereo da Combattimento (NAC)], in: RMSI 01/2022 pag. 24; Markus Gygax, *F-35: una decisione*

solida del Consiglio federale e intelligente sotto il profilo politico, in: RMSI 06/2021 pag. 20; col Stefano Giedemann, *Il Consiglio federale ha deciso per l’F-35 – Una scelta coraggiosa*, in: RMSI 04/2021 pag. 27; idem, AVIA SYMPOSIUM 2019, in: RMSI 04/2019 pag. 11; magg Arnaldo Alberti, *Sull’acquisto degli aerei da combattimento*, in: RMSI 01/2020 pag. 39.

274. Col Mattia Annovazzi, “CONNECTED 23” – L’Esercito difende!, in: RMSI 05/2023 pag. 9; idem, *Esercito con truppe complete “PILUM 22”*, in: RMSI 01/2023 pag. 24 segg.

275. Col Dominik Knill, *L’Esercito svizzero ha una strategia, una dottrina e un piano*, in: RMSI 05/2023 pag. 46; col Mattia Annovazzi, *La SSU si aspetta un chiaro impegno per il finanziamento dell’Esercito*, in: RMSI 03/2023 pag. 41.

276. Magg Giovanni Galli, *Non una buona accoglienza*, in: RMSI 04/2023 pag. 8; col Dominik Knill, *Non esiste alcun obbligo di opinione*, in: RMSI 04/2023 pag. 26 seg.

promozione della donna nell'esercito, che trova ampia risonanza nella Rivista²⁷⁸, si inserisce da tempo nel più ampio e variegato ambito delle donne nell'Esercito e della diversità.

La Rivista riporta gli impieghi²⁷⁹ e le esercitazioni (come quella transfrontaliera "ODESCALCHI"²⁸⁰), ma anche le recenti emergenze che hanno toccato il paese (COVID-19²⁸¹) e le missioni internazionali (ad esempio, SWISSCOY²⁸²). Si presenta evidentemente lo stato delle minacce, non soltanto potenziali, come il terrorismo²⁸³, quelle relative alle sfere operative cyber ed elettromagnetica²⁸⁴ e le sfide rappresentate dalle migrazioni²⁸⁵.

La voce del Capo dell'Esercito si ritrova nella sua rubrica "il comandante informa".

La Rivista dà spazio anche alla promozione del servizio militare tramite eventi destinati ai più giovani, sottolineandone il valore aggiunto, ad esempio per quanto riguarda la formazione²⁸⁶. Il riconoscimento della formazione militare si vuole in diretta concorrenza con quella civile, anche con gli stage eseguiti durante il servizio civile, e intende motivare i datori di lavoro all'assunzione di un milite. In questo senso sono numerosi gli articoli (spesso uno per edizione, negli ultimi anni, nella rubrica "Tra milizia e professione") in cui un ufficiale racconta la sua esperienza militare e mostra come si è rivelata utile a livello di crescita personale e nella vita lavorativa, anche in posizioni manageriali.

Anche argomenti delicati e spinosi²⁸⁷ sono stati affrontati fuor di polemica, in modo fattuale, nel loro contesto effettivo.

Importanti anche le iniziative legate al Servizio sociale dell'Esercito e al CEVIMIL²⁸⁸.

A tutto questo si accompagnano gli innumerevoli racconti a carattere storico, anche legati al territorio, sia in occasione di giubilei e commemorazioni particolari o per via di ritrovamenti particolarmente interessanti nell'ATT, che ad opera di molti cogniti contributori riescono a restituire un sapore e un colore particolare al periodico, creando un *continuum* tra presente, passato e futuro.

Va rammentata, infine, la funzione di *trait-d'union* con la SSU (v. i regolari aggiornamenti), ma anche la STU e i diversi circoli, associazioni e società tutte, dei quali la Rivista continua a pubblicare le prese di posizione, l'agenda, i resoconti delle riunioni e delle manifestazioni.

Non da ultimo, trovano posto anche le assemblee dell'ARMSI e le conferenze annuali organizzate negli ultimi anni.

277. Col Mattia Annovazzi, *I comandanti di circondario svizzeri si incontrano in Vallese*, in: RMSI 04/2023 pag. 10 segg, in particolare pag. 12 segg.

282. V., *infra*, nota 298.

283. V., *infra*, nota 295.

284. V., *infra*, nota 290.

278. V., *infra*, nota 299.

279. Ex multis, Stefano Gianetttoni, *Ukraine Recovery Conference 2022: l'unione fa la forza*, in: RMSI 04/2022 pag. 21.

285. Col Mattia Annovazzi, *Esercito svizzero USEs: dobbiamo avere successo!* [intervento del cdt C Philippe Rebord], in: RMSI 04/2017 pag. 16; idem, *Il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni incontra gli ufficiali e i sottoufficiali di professione*, in: RMSI 05/2016 pag. 20; magg Norman Gobbi, *Asilo: una pianificazione cantonale e nazionale per garantire una risposta immediata a situazioni d'emergenza*, in: RMSI 03/2016 pag. 31; cdt C André Blattmann, *Sfide attuali: l'esercito svizzero oggi e domani*, in: RMSI 03/2016 pag. 33.

286. Sul programma "Chance Armee", v. col SMG Theodor Casanova, *Un segnale importante per il futuro*, in: RMSI 04/2021 pag. 13 e col Mattia Annovazzi,

I comandanti di circondario svizzeri si incontrano in Vallese, in: RMSI 04/2023 pag. 11. Sulle rilevazioni "customer journey" v. cdt C Hans Peter Walser/ten Larissa Stämpfli, *Avanti insieme - con una preziosa prospettiva esterna*, in: RMSI 04/2021 pag. 11; col Mattia Annovazzi, *Il Comando Istruzione ha raggiunto i propri obiettivi*, in: RMSI 01/2020 pag. 20.

287. Ad esempio, v. ten col Stefano Giedemann, *Organizzazioni di resistenza*, in: RMSI 06/2015 pag. 25; sul tema v. anche l'articolata e approfondita risposta del Consiglio di Stato, n. 5377 del 19 novembre 2018, alle interrogazioni 37.18 e 45.18 a all'interpellanza 30 settembre 2018.

288. Col Mattia Annovazzi, *Il Servizio sociale dell'esercito*, in: RMSI 06/2022 pag. 19; Daniel Früh, *Il Servizio militare Cevi - CEVIMIL*, in: RMSI 06/2022 pag. 21; I ten Daniela Boschetti, *Il Servizio Sociale dell'Esercito vi dà una mano*, in: RMSI 01/2004 pag. 56.

Le conferenze annuali di ARMSI

L'iniziativa di organizzare eventi tematici annuali di richiamo risponde alla volontà di informare anche il grande pubblico sull'importanza della politica di sicurezza del Paese.²⁸⁹

In queste occasioni si sottolinea il valore aggiunto dell'esperienza militare in relazione al contesto scelto. Le manifestazioni sono aperte al pubblico e alla società civile. Di seguito, una sintesi dei temi proposti nelle diverse occasioni²⁹⁰.

*La minaccia cyber oggi*²⁹¹ (2015)

Internet è divenuto nel tempo di importanza strategica per ampi settori lavorativi. Corollari di questa evoluzione sono la concentrazione e la dipendenza da queste strutture sui servizi offerti. Attori con altre finalità, tuttavia, sono la causa di attacchi significativi che si ripercuotono anche a livello globale.

La nascita di internet negli anni '70 permette di trasmettere informazioni annullando le distanze geografiche e, contemporaneamente, creando un ciberspazio con proprie regole. "E se da una parte", fa presente Stefano Giedemann, lo spazio cibernetico "ha permesso una crescita senza precedenti, dall'altra risulta anche essere particolarmente pervasivo come lo conosciamo oggi ormai perché tocca una moltitudine di attori nell'ambito economico, fi-

nanziario, governativo, civile. E pure nel contesto politico-militare". Le minacce informatiche possono in questo contesto materializzarsi grazie alla compresenza di una debolezza intrinseca al sistema attaccato, alla conoscenza di terzi di queste vulnerabilità e alle motivazioni dei potenziali "attori", con capacità sufficienti per poterle sfruttare.

Tra questi attori troviamo chi, pur non avendo conoscenze specifiche, può arrecare danni limitati usando strumenti liberamente disponibili; chi dispone di informazioni aggiornate per sfruttare specifiche vulnerabilità conosciute da pochi; chi sfrutta le differenze legislative tra Stati per truffare o spiare per terzi nell'impunità; chi porta attacchi approfittando di lacune o posizionando malware a basso impatto apparente, sfruttandoli poi sul medio-lungo termine senza che siano visibili; chi, legato ad attori istituzionali, può influenzare la realizzazione di (parti di) sistemi e soluzioni, grazie a una posizione dominante e ottenere così vantaggi a livello di tempistiche in caso di necessità.

Questi attori possono perseguire finalità diverse, che vanno dal vandalismo (per protesta, vendetta) con conseguenti danni di

Associazione per le Difese della
RMSI
Rete Misura Sociale
di Insieme

Invito alla Conferenza della RMSI

Mercoledì 23 ottobre 2014, ore 18.00 - 20.00
LAC sala 1, 7° piano
Piazza della Repubblica, 1 - 20121 Milano

Il ruolo delle forze di Sicurezza e Militari nella lotta e nella prevenzione al terrorismo

Salute da parte del Direttore dei Difensori delle Istituzioni
On. Nicola Cesari

Intervento come relatori

Caterina Meloni
Consigliere Politica carabinieri
"Vediamo insieme il nostro lavoro"

Beppe Giardini
Presto Pavia-Codoglio Bassetti, Difesa MILAF
(Comandante della Milaf inviata presso l'ufficio federale)

Colonnello Andrea Tassan, Comandante Provinciale Derby (Carabinieri di Com)
"L'arma dei Carabinieri per salvare la scuola e cittadini d'oltremare"

Quale identità per la pubblica mobilità dei difensori?

Quale ruolo per i difensori nelle forze di sicurezza?

Nicola Cesari, On. (Difesa) Ufficio Federale della polizia (Fdpd)
Brigitte Pichot, Consigliere Politica carabinieri
Caterina Meloni
Consigliere Politica carabinieri
Colonnello Andrea Tassan, Comandante Provinciale Derby (Carabinieri di Com)

Domande a Carteggiare: risponde una delegazione

Per ogni partecipazione a questo incontro viene a 10,00 € (ogni partecipante) una contribuzione da versare per le istituzioni: 168.773,10 €. La prenotazione deve essere effettuata entro il 17 ottobre 2014. Per le persone che non sono in possesso di carta di credito, è possibile versare la somma con contante.

Terme delle ricevute per gli Uffici professionali

AMPAZ: www.misuramisura.ch

<p>Associazione per le RMSI Puccio Mariano, Presidente di Urago della Sella</p> <p>Invito alla Conferenza della ARMSI</p> <p>Martedì 22 ottobre 2013, ore 18.00 - 20.00 / 21.30 LAC sala 1, "7" piano Piazza della Repubblica, 10 - Urago della Sella</p> <p>Tra immagini e realtà</p> <p style="text-align: center;">Foto parate</p> <p>"La Svizzera è un paese di montagne" (Der lange Weg nach Meien)</p> <p>Relazione in tedesco con traduzione simultanea in italiano</p> <p>8 foto immagini</p> <p>Philippe Schmidli</p> <p>Fotoaperto indipendente e reporter specializzato sui territori Nord d'Europa</p> <p style="text-align: center;">Succincte parole</p> <p>"Il concetto di forza speciale"</p> <p>Mandato, competenze e responsabilità delle forze speciali dell'Esercito Svizzero</p> <p>Relazione del capo EMO Lucio Gessioli</p> <p>Comandante delle forze speciali</p> <p style="text-align: center;">Dopo la Conferenza seguisce una standing dinner</p> <p>Per molti organizzazioni è gradita l'iscrizione entro il 13.10.2013 a conferenzaarmsi.ch oppure a www.armsi.ch. La tessera presso non viene rilasciata alle firme oppure alle persone che non sono iscritte a "Urago" o "Urgo". Iscrizioni a domicilio.</p> <p>Torna, civile iscritto per un offizio professionale: www.miliziaprofessionale.ch</p> <p>ARMSI, www.armsi.ch</p>	<p>Associazione per le RMSI Ricarda Milena Suzzoni di Urago della Sella</p> <p>Invito alla Conferenza dell'ARMSI</p> <p>Martedì 22 ottobre 2013, ore 18.00 - 20.00 / 21.30 LAC sala 1, "7" piano Piazza della Repubblica, 10 - Urago della Sella</p> <p style="text-align: center;">"La Svizzera per la pace"</p> <p>"Il ruolo della Donnne nell'Esercito"</p> <p style="text-align: center;">Foto parate</p> <p>"La Svizzera per la pace"</p> <p>8 foto immagini con traduzione simultanea</p> <p>Comandante indipendente per il comando dell'Esercito A. Gessioli, capo EMO, Lucio Gessioli</p> <p>Relazione del capo EMO Lucio Gessioli</p> <p>(relazione in tedesco con traduzione simultanea)</p> <p style="text-align: center;">Succincte parole</p> <p>"Il concetto di forza speciale"</p> <p>Brigadier Lucio Gessioli, capo EMO, Lucio Gessioli Capo Circolo da War, Amministratore e Comandante di Consiglio - Tenente-maggiore (relazione in tedesco con traduzione simultanea)</p> <p style="text-align: center;">Dopo la Conferenza segue una standing dinner</p> <p>Per molti organizzazioni è gradita l'iscrizione entro il 13.10.2013 a conferenzaarmsi.ch oppure a www.armsi.ch. La tessera presso non viene rilasciata alle firme oppure alle persone che non sono iscritte a "Urago" o "Urgo". Iscrizioni a domicilio.</p> <p style="text-align: center;">Foto</p> <p>In risposta alle nostre critiche COVID-19 hanno deciso di garantire il controllo sanitario e di sospendere la manifestazione. La tessera presso non viene rilasciata alle firme oppure alle persone che non sono iscritte a "Urago" o "Urgo". Iscrizioni a domicilio.</p>
--	---

ARMSSI
Associazione per la
Ricerca e la
Formazione
di magistri italiani

in collaborazione con

Invito alla Conferenza dell'ARMSSI
Marsa - 19 ottobre 2021, ore 18.00 - 20.00 / 21.30
Aula magna
Piazza B. Luini 1 - Lugano

"Ufficio sviluppo dell'esercito: sfide e scelte"
"L'avvenire delle forze terrestri"

Programma
Comandante di Corpo da Ernesto Riedler, Capo del Esercito 2017-2018
"Ufficio sviluppo dell'esercito: sfide e scelte"
(intervento di Ernesto Riedler - Comandante di Corpo da)

Scrutinio parziale
"L'avvenire delle forze terrestri"
Domenico Lucchesi Caffat, Comandante da ter 3
(intervento di Domenico Lucchesi Caffat)

Dopo la Conferenza segue una standing dinner

Per ricevere programmi e 4 biglietti inviare un fax al 010 20510000 o un'email a ARMSSI@ARMSSI.ORG. Le prenotazioni possono essere effettuate anche online (www.armsi.org) inserendo "standing dinner" nella ricerca. Si pregherà ricevere un fax.



Centrofoto Cagliari included
Si è pregati di presentare 18-30 centri pesca del trucco

Le locandine delle Conferenze

289. col Stefano Giedemann

290. Le informazioni fornite sono di principio relative all'anno di pubblicazione. Per approfondimenti si consiglia, quando presenti, la lettura degli articoli originali segnalati nelle note.

291. ten col Stefano Giedemann, *Cyber defence. Un nuovo fattore critico di successo nell'ambito della politica di sicurezza*, in: RMSI 04/2015 pag. 13 a 19. V. anche *Ex multis*, col Stefano Giedemann, *Quali i primi risvolti cibernetici*

derivanti dal conflitto ucraino, in: RMSI 03/2023 pag. 29; col Mattia Annovazzi, *La leadership digitale [L'utilità operativa del Comando cyber]*, in: RMSI 01/2023 pag. 22; idem, I 75 anni dell'AROPAC [Le sfide securitarie della trasformazione digitale], in: RMSI 06/2022 pag. 52; col Stefano Giedemann, *Strategia ciber DDPS - Processi in corso*, in: RMSI 01/2022 pag. 28; col Mattia Annovazzi, *Il Comando Istruzione ha raggiunto i propri obiettivi*, in: RMSI 01/2020 pag. 21; idem, *Asimmetrie, tecnologia e fattore umano nei rischi cibernetici*.

in: RMSI 04/2019 pag. 32;
idem, *Combattere, proteggere e aiutare, anche nel ciberspazio*,
in: RMSI 06/2018 pag. 25;
ten col SMG Gian Domenico Curiale, *Conferenza autunnale 2017 della ATUP sul tema Cyber attacco, dimostrazione pratica*,
in: RMSI 01/2018 pag. 51.
Da citare ancora i contributi proposti sotto la rubrica
“Base d’aiuto alla condotta”
(RMSI 02/2020 pag. 23 e 25;
03/2020 pag. 22; 04/2020
pag. 23; 06/2020 pag. 13).

immagine, al crimine (truffa, ricatto, furto, falsificazione ecc.), allo spionaggio (per ottenere vantaggi economici, politici, militari), al sabotaggio (interruzioni di servizio, controllo o danni a tecnologie dell'informazione e della comunicazione [TIC] con impatto anche fisico), al terrorismo (propaganda, reclutamento, comunicazione e informazione), al conflitto (dal disturbo del funzionamento fino all'annullamento delle capacità operative). Il risultato spesso non dipende dal numero degli attori, ma dall'abilità dei singoli.

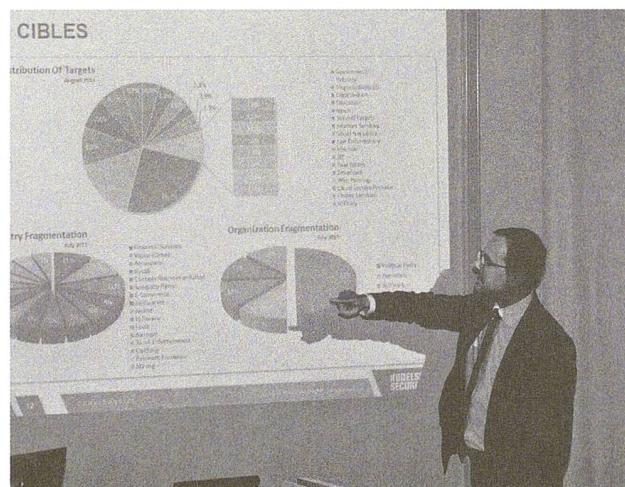
I soggetti presi di mira variano a dipendenza del contesto e dell'interesse in un determinato periodo temporale. Le tipologie di attacco sono troppo numerose per un elenco esaustivo e possono essere applicate diversamente secondo la finalità ricercata. Per queste ragioni la difesa (che non può essere mai garantita al 100%) deve sviluppare modelli operativi multidisciplinari. Un primo metodo prevede un concetto a blocchi con il costante monitoraggio a livello di protezione, prevenzione, capacità di reazione, anticipazione e dissuasione. Un secondo metodo presentato è il *cyber security incident cycle model*, proposto dalla NATO, che si basa su più attori, la loro coordinazione e il loro intervento. Date le dimensioni del progetto, il perfezionamento necessita diversi anni.

Dal 2013 il Consiglio federale rafforza la prevenzione e la gestione nella continuità operativa e di crisi, reclutando esperti informatici nell'Amministrazione federale e creando strutture di coordinamento. L'evoluzione tecnologica e le esigenze di interconnessione aumentano la complessità, riducono la trasparenza sulle informazioni ("oggetti") e rendono sempre più attuale il problema dell'obsolescenza programmata delle componenti informatiche, dato che i relativi cicli di vita si accorciano. La scelta di "oggetti" certificati, come garanzia, necessita però di conoscenze approfondite, incidendo sui fattori costi e tempo. La gestione per mandato (outsourcing) utilizzata particolarmente dalle PMI è spesso una necessità economica non allineata con gli obiettivi strategici, con i relativi rischi a livello di qualità di esecuzione e certificazione. Nel caso di enti pubblici bisogna inoltre separare pubblico e privato, che restano interdipendenti, senza però compromettere l'efficacia della protezione del sistema.

Gli ambiti di intervento dell'Esercito

nella ciberdifesa sono, nel suo contesto: assicurare una comunicazione resiliente a favore dell'autorità pubblica e di selezionate strutture a rischio sistematico classificate; supportare partner e istanze legati alla sicurezza innalzandone il livello di resilienza a livello di infrastrutture critiche; la protezione integrale (intesa come logica e fisica) di oggetti particolarmente sensibili; il contributo fattivo nell'ambito dell'informazione, analisi e difesa di minacce nello spazio cibernetico. Ciò determina l'integrazione di una dottrina d'impiego a livello cibernetico a livello di "framework" operativo, la definizione e l'acquisizione di mezzi e risorse, l'adeguamento e il completamento a livello di istruzione. "Una rivoluzione che per analogia è avvenuta nel passato con l'avvento di una nuova dimensione sul campo di battaglia". Solo così, e grazie all'Esercito, lo Stato può cercare di rispondere con la necessaria resilienza a minacce provenienti sempre più da Stati, oltre ad attori pubblici e privati.

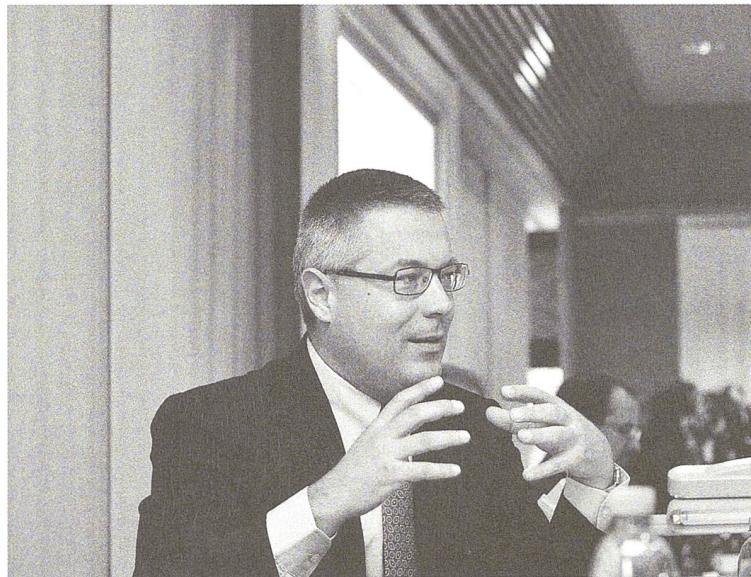
Il dibattito di ARMSI sul tema "La minaccia cyber oggi" si è svolto a Bellinzona all'auditorio BSCT il 17 ottobre 2015, con la partecipazione di ospiti d'eccezione: Il col SMG Gérald Vernez, delegato del Capo dell'esercito per la ciberdifesa; Pascal Métral, vicepresidente della Divisione cybersicurezza del Gruppo Kudelski; il fisico ETHZ Riccardo Sibilia, capo del reparto minaccia cibernetica dell'esercito. Moderatore il giornalista informatico Paolo Attivissimo.



Pascal Métral.



Roberto Badaracco.



Riccardo Sibilia.



Gérald Vernez.

*Il rispetto del diritto internazionale umanitario: sfide e risposte*²⁹² (2016)

Nel diritto internazionale umanitario vige la distinzione tra *jus ad bellum* e *jus in bello*. Nel primo caso si tratta delle premesse di legalità per una guerra, che possono essere l'autodifesa, una decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU o il consenso dell'interessato tramite, ad esempio, una richiesta di aiuto. Nel secondo caso si tratta del come vengono condotte le ostilità (entro limiti "accettabili"), come sono trattate le persone (prigionieri, feriti e civili) nonché del rispetto delle parti neutrali. Di principio queste regole sono applicabili a conflitti tra attori statali, non "sub-statali" (guerriglia, terrorismo), essendo state così concepite, anche storicamente. Dato però il sempre più esteso ricorso a questo tipo di conflitti e a causa della commistione tra livelli, vi è chi propende per un'abolizione di questa distinzione. Completano il quadro i concetti ancorati in accordi come la Carta delle Nazioni Unite o le convenzioni internazionali. Oltre alla definizione di regole accettabili per tutti, l'applicazione rimane problematica per molte ragioni, come la volontà stessa degli Stati coinvolti, i cui interessi non sempre sono in sintonia con il diritto umanitario, o il tentativo di evitare ingerenze esterne – anche se queste sono contemplate dal diritto consuetudinario, come nel caso del trattamento di prigionieri. Nella realtà pratica, si cerca di tener conto di possibili "danni collaterali" sul campo di battaglia, che si chiede di contenere con adeguate decisioni operative. A complicare il giudizio si aggiunge anche la crescente difficoltà a distinguere combattenti e civili (ad esempio nella guerra del Donbass, 2014).

Per un attore esterno al conflitto l'esigenza è di stabilire un contatto privo di pregiudizi con entrambe le parti e avanzare richieste ragionevoli e razionali che possano essere accettate da entrambe le parti. Il diritto internazionale umanitario costituisce una premessa fondamentale per costruire queste discussioni su basi condivise, evitando estremismi e permettendo di proteggere più efficacemente la popolazione civile.

La possibilità di incorrere in sanzioni non sempre rappresenta un deterrente efficace. Quanto alla sanzione penale per chi ha palesemente infranto le regole, la sua applicazione deve fare i conti con molti limiti, a cominciare

dall'atteggiamento delle grandi potenze (anche democratiche), pronte a chiedere giustizia quando si tratta degli altri, ma poi contrarie alla giurisdizione internazionale quando si tratta dei loro militari²⁹³. A questo si aggiunge la riluttanza a permettere ingerenze negli affari considerati interni. In alcuni casi infatti (come in Inghilterra) la magistratura si è occupata tramite il diritto nazionale di perseguire i crimini commessi dai propri militari.

Le conseguenze delle azioni sul campo possono investire anche i vertici della gerarchia (sistema di responsabilità piramidale) e sono quindi necessarie informazione e coinvolgimento a ogni livello. Per attenuare eventuali sanzioni occorre quindi prendere le dovute cautele tramite un'adeguata formazione dei militari e in particolare dei comandanti, una chiarezza sulle regole e le procedure da seguire, unitamente all'affiancamento di comandanti militari e di politici con *legal adviser*.

In sostanza, pur con grossi limiti, il diritto internazionale umanitario ha messo in evidenza la necessità di dotarsi di un quadro legale di protezione dei più deboli, sia combattenti sia civili, superando la disumanizzazione dell'altro, evitando gli eccessi e portando soccorso a chi ne ha più bisogno. La radicalizzazione delle posizioni estreme va evitata tanto tra militari e politici quanto nei media e nell'opinione pubblica.

Il dibattito ARMSI sul tema del rispetto del diritto internazionale umanitario si è svolto il 15 ottobre 2016 all'Accademia di Mendrisio. Moderati dal giornalista Giancarlo Dillena, hanno partecipato i seguenti relatori: Fausto Pocar, professore di diritto internazionale all'Università degli Studi di Milano; Robert Kolb, ordinario di diritto internazionale pubblico all'Università di Ginevra e Raoul Forster, già capo missione del Comitato Internazionale della Croce Rossa e membro della Fact Finding Commission per il conflitto in Ucraina.



Robert Kolb.



Raoul Forster.



Fausto Pocar.

292. Uff spec Giancarlo Dillena, *Il diritto internazionale umanitario tra principi e realtà*, in: RMSI 06/2016 pag. 35 seg.; completato con l'articolo "Conflitti, Il diritto umanitario va applicato", in: *Corriere del Ticino*, 17 ottobre 2016. Dal dibattito organizzato dall'ARMSI sono però emersi svariati punti critici. V. anche col Mattia Annovazzi, *Il Dipartimento delle istituzioni incontra gli ufficiali e i sottufficiali di professione (Il Comando Operativo di Vertice Interforze Italiano; aspetti giuridici delle operazioni militari all'estero)*, in: RMSI 06/2023 pag 29; I ten Alessandro Trombini, *Competizione sul diritto internazionale bellico a Sanremo*,

in: RMSI 03/2022 pag. 40; uff spec (magg) Roberta Arnold, *Giustizia penale internazionale, quo vadis?*, in: RMSI 01/2018 pag. 23; Robert Kolb, *Legalità internazionale dell'uso di droni contro membri di gruppi terroristici*, in: RMSI 04/2016 pag. 21.

293. V. anche col Mattia Annovazzi, *I benefici della digitalizzazione nell'ambito della formazione e dell'istruzione*, in: RMSI 06/2022 pag. 11, in cui vengono anche presentati i risultati della premiata tesi di dottorato del dr. Marcel Berni sui prigionieri comunisti nella guerra del Vietnam.



Germaine Seewer, laureata in chimica alla Scuola politecnica federale di Zurigo, è la prima donna ad aver conseguito il grado di brigadiere, il più alto dell'esercito svizzero in tempo di pace. Dal 2020, Seewer è comandante della Formazione superiore dei quadri dell'esercito. (© VBS/DDPS)

294. Redazione RMSI, *Il valore aggiunto della formazione ed esperienza militare in ambito professionale*, in: RMSI 06/2017 pag. 38 a 43. V. anche col SMG Mauro Dell'Ambrogio, *Riconoscimento dei servizi di avanzamento militari nei curricula di studio civili*, in: RMSI 02/2019 pag. 31; col Mattia Annovazzi, *Pro muovi anche tu il valore aggiunto della formazione e dell'esperienza militare!*, in: RMSI 04/2017 pag. 3. V., supra, anche nota 256 e 279.

295. Col SMG Marco Netzer, *Tra milizia e professione*, in: RMSI 05/2017 pag. 21 a 25.

Dopo un'epoca in cui un ufficiale, facendo carriera nell'esercito, poteva accedere a posizioni lavorative superiori, ad esempio in una banca, grazie alle competenze acquisite nell'Esercito, si assiste all'esatto opposto: la necessità per l'ufficiale di assentarsi dal lavoro regolarmente, nonché uno scarso riconoscimento del valore aggiunto che potrebbe portare all'azienda, fanno sì che sia sempre più difficile, per chi presta servizio, accedere a posizioni lavorative elevate nelle gerarchie.

Occorre quindi rilanciare l'attrattività della carriera nell'esercito non solo presso i militi, ma anche presso le aziende stesse. In quest'ultimo caso, anche l'ISQE si incarica di evidenziare le competenze acquisite da un milite al termine della formazione tramite un attestato che può anche essere riconosciuto a livello universitario. L'ISQE ha, tra l'altro, come obiettivo principale quello di formare gli aspiranti ufficiali (*in primis* di professione) sulle capacità per adempiere ai compiti affidati dall'esercito in tempo di guerra e in altre situazioni di crisi, anche con il sacrificio della vita. Queste capacità includono la disciplina, da completare con lo spirito d'iniziativa, la collaborazione e il cameratismo, la fiducia nel comando. Le *competenze di condotta* così acquisite garantiscono sicurezza comportamentale (adempiere ai compiti anche in situazioni di crisi), sicurezza procedurale (valutazione ottimale della situazione per una decisione efficace) e sicurezza d'azione (messa in pratica della decisione). Esse si manifestano attraverso il comando (*leadership*), il lavoro di squadra, la capacità di assumersi le responsabilità, il cameratismo e la fiducia in sé stessi.

Un'inchiesta presentata sull'applicazione delle competenze di condotta all'ambito lavorativo mostra come le conoscenze più applicate siano quelle riguardanti la comprensione del problema, la valutazione della situazione, l'analisi delle varianti, la presa di decisione in azione. Seguono la messa in atto con una pianificazione delle tappe seguenti e una valutazione di quanto fatto in vista di possibili miglioramenti; poi l'analisi secondo lo schema "enunciato/affermazione, deduzione, conseguenza" e da ultimo un'analisi integra-

ta del compito, dell'ambiente in cui dev'essere eseguito, dei mezzi a disposizione (propri e dell'avversario) e dei rapporti di tempo. Le competenze più utilizzate sono la pianificazione previsionale, il lavorare in modo strutturato, il pensare "in rete", la gestione del ritmo di condotta e la metodica di lavoro in generale. A livello di *soft skills* si evidenzia una migliore conoscenza delle persone, una miglior capacità di lavorare in gruppo, di valutare le prestazioni, di lavorare con persone di origine e cultura diversa e di restituire critiche e feedback. In sintesi, il plusvalore di un'istruzione come quadro dell'esercito consiste nel fare esperienze in contesti variegati ed estremi, anche di crisi; nell'apprendere e saper applicare metodologie di lavoro sia a livello personale sia in gruppo; e nel condurre attività, progetti e compiti sapendo essere di esempio.

I passi che l'Esercito deve intraprendere per arginare la diminuzione delle "vocazioni" per una carriera volontaria di ufficiale vanno nella direzione di assicurare la presenza di persone che possano essere d'esempio e d'ispirazione ai giovani adulti, non potendosi trascurare l'importanza di un certo effetto di emulazione. Occorre coordinare gli sforzi tra Esercito, amministrazioni pubbliche e politica per integrare sufficientemente le competenze acquisite anche nel mondo del lavoro. Nonostante la burocrazia nei compiti di milizia sia notevolmente aumentata e ciò possa allontanare potenziali interessati alla carriera militare, nei nuovi modelli d'istruzione militare si è comunque fatto uno sforzo per garantire un alto livello qualitativo, portando a un maggiore riconoscimento dei vicendevoli vantaggi tra milizia e professione²⁹⁵.

La Conferenza annuale ARMSI sul valore aggiunto della formazione e dell'esperienza militare in ambito professionale è stata tenuta al LAC di Lugano il 24 ottobre 2017. Vi hanno partecipato, moderati da Giancarlo Dillena, i seguenti relatori: la br Germaine Seewer, capo del personale dell'esercito; il div Daniel Keller, comandante dell'istruzione superiore dei quadri dell'esercito e il I ten Flavius Baumgartner, BSc in General Management, ValueQuest.



Il col Matteo Cocchi.

296. Chiara Sulmoni, *Terrorismo, conflitti e relazioni internazionali*, in RMSI 05/2023, pag 39; Stefano Gianetttoni, *ATLAS, una rete di Corpi speciali di polizia contro il terrorismo*, in RMSI 05/2023, pag 42; col Mattia Annovazzi, *Il ruolo delle forze di sicurezza e militari nella lotta e nella prevenzione al terrorismo*, in: RMSI 06/2018 pag. 46 a 52 e RMSI 01/2019 pag. 50 a 54. V. anche idem, *Congresso autunnale dell'Accademia militare - lotta al terrorismo in Europa: il contributo delle forze armate*, in: RMSI 06/2017 pag. 15; Rodolfo Casadei, *L'intervista - I rischi del terrorismo secondo Peter Regli*, in: RMSI 02/2015 pag 11.

Il ruolo delle forze di sicurezza e militari nella lotta e nella prevenzione al terrorismo²⁹⁶ (2018)

Benché il rischio di attacchi terroristici in Svizzera o Ticino sia piuttosto basso, non c'è certezza che non lo diventi in futuro. Bisogna quindi cautelarsi adeguatamente. Le forze di sicurezza civili e militari svolgono un ruolo importante in questa attività di prevenzione, nonostante il loro lavoro passi generalmente inosservato. L'efficacia sta nell'agire su più fronti, che va dall'uso repressivo della forza, alla prevenzione e sensibilizzazione.

Il contesto svizzero è stato unificato con grandi sforzi nel 2017 tramite corsi federali per ufficiali, di metodica di pianificazione e di operazioni di polizia. I cantoni mantengono la loro sovranità in ambito di sicurezza interna, ma con l'obbligo di coordinare gli sforzi di polizia. Il Ticino poi, per ragioni culturali e organizzative, ha uno statuto particolare e gode di una maggior libertà di manovra.

In una situazione di minaccia terroristica l'intervento è ipotizzabile in diversi momenti (radicalizzazione, individuazione, indagini, procedimento penale, condanna, esecuzione della pena, reintegrazione). In particolare nelle fasi individuazione, indagini e procedimento penale, la cooperazione, il coordinamento e il lavoro di squadra sono essenziali. Occorre svolgere attività di prevenzione, di repressione e di reintegrazione a più livelli, con il coinvolgimento di differenti attori.

Sono quindi numerosi i soggetti di polizia coinvolti nella lotta al terrorismo. Oltre alle

polizie, agli uffici e ai servizi federali e cantonali (ad esempio l'Ufficio federale di polizia, il Centro di Cooperazione di Polizia e Doganale di Chiasso, il Servizio della attività informative, la task force TETRA, l'*ATLAS special intervention units*, la Rete integrata svizzera per la sicurezza) e alle magistrature, vi è anche la polizia militare dell'Esercito ed eventualmente altre truppe qualora le risorse civili non siano sufficienti.

La recente creazione dello Stato maggiore di condotta di polizia permette una migliore impiego degli agenti a seconda delle necessità, coordinando la collaborazione con DDPS, Esercito, Corpo delle guardie di confine ecc.

Il terrorismo oggi è transnazionale, con strutture di rete transfrontaliere, anche con gerarchie piatte e sciolte. Dispone di "zone di ritiro" (formazione, logistica, preparazione di attentati). Utilizza moderni mezzi di comunicazione (darknet, servizi di messaggeria, social media). Sono presenti fenomeni di radicalizzazione e reclutamento di combattenti stranieri (foreign fighters). Sfrutta i movimenti migratori verso l'Europa. Gli attacchi si rivolgono principalmente contro obiettivi non vincolanti (soft targets), con mezzi semplici, a bassa sofisticazione (low cost terrorism).

L'Esercito è uno degli otto strumenti della politica di sicurezza svizzera, ma è anche l'ultima riserva strategica a livello federale, intervenendo in caso di conflitti, crisi e catastrofi per difendere, appoggiare le autorità civili e promuovere la pace. L'uso delle forze armate in contesti di terrorismo garantisce visibilità, dando un senso di sicurezza aggiuntivo. Possono inoltre

occuparsi della gestione dell'attacco in sé. Con l'USEs, a seconda delle necessità, su decisione del Consiglio federale si possono mobilitare per questo scopo in modo graduale fino a 2000 militi per massimo tre settimane. Oltre a queste cifre la competenza passa al Parlamento. L'esercito appoggia nella condotta, nelle trasmissioni, con la fanteria di protezione, il trasporto, la logistica, la ciberdifesa. L'Esercito può appoggiare anche con il servizio di ricognizione: dall'esame della situazione, fino all'impiego del dispositivo di sicurezza. Ciò permette alle risorse civili di concentrarsi sui propri compiti fondamentali, anche in caso di minacce chimiche, biologiche, radioattive, nucleari ed esplosive (CBRNe).

Una presentazione dell'Arma dei Carabinieri italiana in questo ambito ha posto l'accento sulla cooperazione internazionale di una forza di polizia di "stabilizzazione, a statuto militare", che interviene anche in scenari ad alta intensità o di guerra ibrida. Il suo compito come polizia esecutiva le permette di sostituire le forze di polizia collassate o non più in grado di adempiere al loro mandato. La polizia di rafforzamento fornisce supporto tattico, operativo e istituzionale agli enti locali nonché, tramite la *military diplomacy*, consulenza per stabilizzare le aree di crisi. Compiti più internazionali comprendono la cooperazione bilaterale a fini di addestramento e assistenza (Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità, COESPU, Vicenza) e di *capacity/institution building* in missioni internazionali. L'Arma mantiene molteplici attività di cooperazione strutturata formando la polizia di altri Stati per garantirne una maggiore stabilità, con finalità operative e/o di condivisione d'informa-

zioni e networking, nel segno della capacità di progettare stabilità. Peculiare è anche la tutela del patrimonio culturale con la creazione della Task Force "Unite4Heritage" (i caschi blu della cultura), unica nel suo genere a livello mondiale. A questa si potranno aggiungere in futuro la tutela del patrimonio ambientale e agroforestale.

A questo si aggiungono anche le analisi e lo scambio di informazioni con altri Stati europei per contrastare le minacce emergenti, fornendo anche il personale NATO alle missioni di polizia di stabilizzazione. Per alcuni Stati, oltre alla formazione, forniscono approvvigionamenti e ed equipaggiamenti e vengono realizzate anche infrastrutture. Riassumendo, il suo credo è sintetizzato nella formula *monitoring, mentoring, advising and training* (MMA&T) a tutti i livelli gerarchici implicati nella sicurezza.

Alla conferenza sono intervenuti come relatori il comandante della Polizia Cantonale, col Matteo Cocchi, il br Peter Candidus Stocker, già cdt ACMIL e il col Andrea Torzani dell'Arma dei Carabinieri. Gli ultimi interventi hanno evidenziato l'importanza di restare nello spazio Schengen per garantire lo scambio di informazioni con altri Stati, in cui un grande rischio è rappresentato dai crimini informatici. Dato che anticipare gli atti terroristici è oltremodo difficile, occorre puntare sulla risposta da parte delle forze di sicurezza. Fondamentali restano le esercitazioni congiunte tra le varie forze coinvolte.



Il br Peter Candidus Stocker.



Il col Andrea Torzani, comandante Carabinieri di Como.

Il Comando Forze Speciali. Mandato, competenze e ingaggio delle forze speciali dell'Esercito svizzero²⁹⁷/ La riconquista di Mossul²⁹⁸ (2019)

La conferenza si è svolta al LAC di Lugano il 22 ottobre 2019. Nel primo intervento, il fotoreporter indipendente lucernese Philipp Schmidli ha documentato la riconquista della città di Mossul, occupata dall'ISIS, da parte dei Peshmerga curdi e dell'esercito iracheno. La liberazione della città – si parla di 180 km² – è cominciata nell'ottobre 2016 per terminare nel 2017. Il quadro che dipinge della situazione è molto evocativo, con alternanze di distruzioni notturne con combattimenti per le strade e sprazzi di vita quotidiana alla ricerca di una certa normalità, tra il dover evitare le mine nelle strade, al proteggersi dall'aria inquinata dai pozzi petroliferi in fiamme. Ha illustrato lo stato di desolazione e di distruzione della città durante la liberazione, raccontando dei pronto soccorso improvvisati organizzati dall'esercito iracheno, colmi anche di civili, di gente in cerca di cibo, di bambini abbandonati a sé stessi, di cadaveri lasciati per strada, di luoghi di cultura devastati. I cecchini dell'ISIS, ben addestrati e invisibili, colpivano con precisione. I soldati dell'esercito iracheno, meno preparati, cadevano vittime anche di "fuoco amico". Al termine del conflitto l'ISIS si è ritirata dalla città, senza essere completamente sconfitto: occorreva ancora snidare gli ultimi combattenti asserragliati nelle case.

Nella seconda parte della manifestazione, il col SMG Nicola Guerini, comandante del CFS, ne ha presentato l'attività. Il CFS, presente a Isone, sul Monte Ceneri, in Svizzera interna e in parte dell'aeroporto di Magadino, è subordinato al capo Comando Operazioni. È dotato di due battaglioni granatieri (gran) e un'unità di esploratori paracadutisti (esplo para). Si occupa anche della selezione e della formazione dei militi a partire dalla scuola reclute e si compone di una maggioranza di miliziani e di un certo numero di professionisti. La formazione dei professionisti, di durata maggiore, è orientata più su effetto e precisione, mentre la milizia si concentra sulle azioni offensive e la ricerca di informazioni. I professionisti possono essere impiegati prima, durante e dopo una crisi e sono polivalenti (possono lavorare in civile con statuto diplomatico, disarmati o armati, fino a

un impiego militare "robusto"). Si contraddistinguono non per un "lavoro in concentrazione delle forze, ma in economia delle forze", visto il loro basso effettivo di personale. Possono vantare una certa multifunzionalità: se si dovesse impiegare militi istruiti in modo ordinario ne occorrerebbero di più, a causa dello spettro di capacità inferiori. Sono orientati all'effetto (impiego su persone e non per "tenere un terreno"): mancando di potenza di fuoco, agiscono più sulla precisione.

Il CFS è così in grado di svolgere compiti a livello internazionale per esplorazioni particolari, azioni dirette, assistenza militare, compiti in task force di forze speciali multinazionali, evacuazione di non combattenti, liberazione di ostaggi, protezione di persone. Possono appoggiare altri dipartimenti federali. A livello interno, se il CFS può svolgere la protezione di persone o appoggiare altri dipartimenti. Non possono invece effettuare – anche se si preparano – liberazione di ostaggi o azioni antiterrorismo. I granatieri sono selezionati per sopportare un pacchettaggio superiore a 50 kg, infiltrarsi fino a 50 km dietro le linee nemiche; sganciare un attacco e poi (parte complicata) esfiltrare e, strada facendo, essere in grado di difendersi e, ancora, di colpire eventuali altri obiettivi. Dopo un duro addestramento i granatieri sono in grado di utilizzare un ampio ventaglio di armi da appoggio, esplosivi a potenza differenziata per tenere conto dei contesti o delle strutture, ma anche differenti sistemi radio, anche per la trasmissione di dati oltre, a padroneggiare le tecniche di inserzione ed estrazione, anche con l'elicottero.

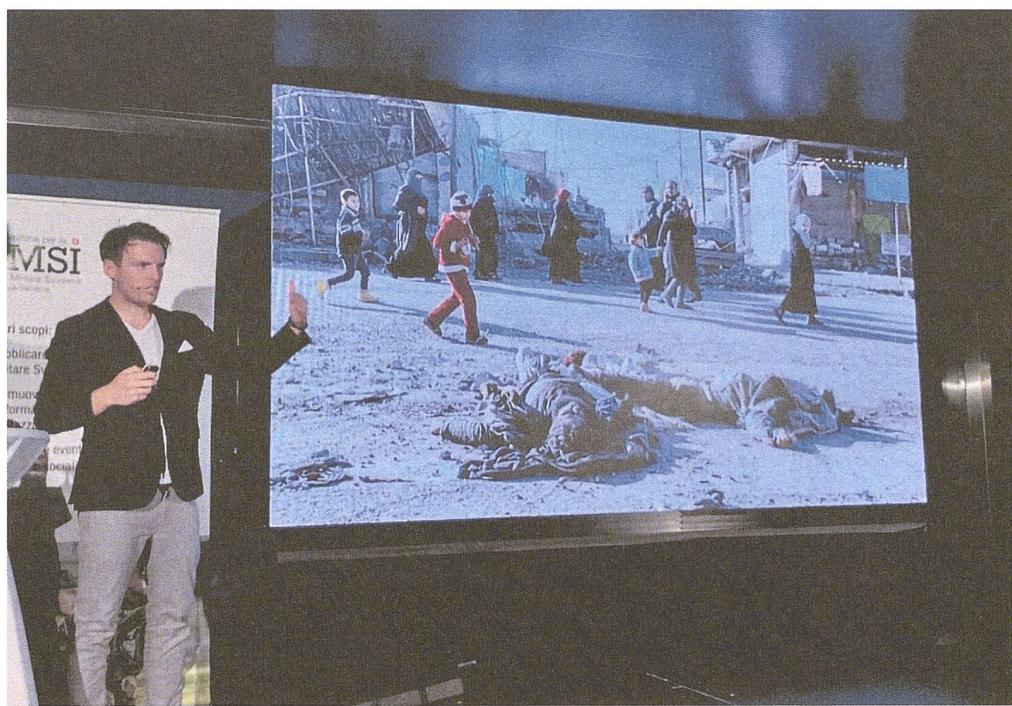
Il Distaccamento d'esplorazione dell'Esercito 10 (DEE 10) è costituito da professionisti che si occupano di protezione del personale diplomatico e di ambasciate all'estero in paesi in situazione di crisi che non sono più in grado di adempiere agli obblighi di protezione sanciti dal diritto internazionale. Eseguono regolarmente missioni di consulenza e appoggio al DFAE per pianificare l'evacuazione di cittadini svizzeri da paesi caratterizzati da situazioni di instabilità. Si occupano inoltre della "protezione di magistrati", anche in abiti civili; coadiuvano le forze di polizia nelle missioni "Air Marshall"; forniscono consulenza ad altri eserciti e ricerca di informazioni. Interessante notare che sono coinvolti anche in azioni offensive sull'acqua,

data l'importanza strategica della flotta mercantile svizzera per l'approvvigionamento del paese. Ai professionisti va garantito il ciclo "impiego/compensazione/istruzione/impiego". Se non vengono impiegati possono esservi critiche legate al costo; se invece vengono impiegati troppo possono non riuscire a mantenere i brevetti di istruzione, con un calo nella formazione e nella qualità.

IL CFS, quale centro di competenza, mantiene, istruisce e sviluppa il tiro di precisione, il servizio di lancio, il "vivere nel terreno", le tecniche con elicottero e d'entrata con esplosivi, l'infiltrazione anfibia, l'intervento e la protezione ravvicinata di persone. Per il tiro di precisione e il paracadutismo e l'atterraggio in zone difficili/montagnose e aree ristrette è attuata una cooperazione internazionale legata a possibili zone d'impiego mirate, nel segno dell'interoperabilità. Milizia e professionisti si esercitano insieme; ciò permette di migliorare il livello generale di istruzione.



Il col SMG Nicola Guerini.



Il reporter di guerra Philipp Schmidli.

297. *Ivi*, pag. 12 a 17.

298. Col Mattia Annovazzi, *Tra immagini e realtà*, in: RMSI 06/2019 pag. 9 a 11.

Nella prima parte della manifestazione, svoltasi al LAC di Lugano il 20 ottobre 2020, il col SMG Alexander Furer ha presentato il Centro di competenza SWISSINT, le attuali missioni e i paesi in cui i militi sono impiegati, i compiti assunti dai militi per la promozione della pace e i punti di forza dei *peacekeepers* svizzeri. Le richieste sono prima di tutto politiche e provengono dall'ONU o dall'OSCE, formalizzandosi poi in una missione. Lo scopo di queste ultime è l'accordo tra le parti in conflitto con la *de-escalation*, l'aiuto d'emergenza umanitario, lo sminamento, la sorveglianza dei cessate il fuoco, l'appoggio di soluzioni negoziate. Le situazioni variano dai "classici" conflitti, poiché possono coinvolgere Stati e truppe regolari con forme di impiego definite e conosciute, ma anche attori irregolari, non statali, spesso *failed states*, in cui non viene rispettato il diritto internazionale dei conflitti, senza forme definite e con il coinvolgimento dei civili.

Il promovimento della pace militare si occupa di fermare la violenza, creare sicurezza e impedire nuove violenze. Il promovimento della pace di tipo civile, invece, si concentra sulla ri/costruzione e sulla ristrutturazione di sistemi dello Stato, ad esempio nell'ambito della formazione, della salute pubblica e degli appalti di sicurezza, o nella ricostruzione di infrastrutture distrutte.

I militi, professionisti e quadri impiegati a titolo volontario e professionale, sono impiegati per una durata di 6 fino a 12 mesi. Dal 1953 in poi, i militi sono stati attivi in Corea del Sud, nel Vicino oriente, in Congo, Sudan del Sud, Mali, India e Pakistan, Sahara occidentale, Kosovo, Bosnia e Erzegovina, Ghana, Mali, Moldavia, New York, Ginevra e Vienna. Tra le funzioni esercitate, quelle di osservatore militare, di ufficiale di stato maggiore, di operatore nello sminamento umanitario. Sono anche attivi nell'addestramento in ambito di *peace support operations*.

La presenza svizzera è generalmente ben percepita, data la sua neutralità e l'assenza di un passato coloniale ed è apprezzata per le conoscenze militari, civili, linguistiche e il "modo di pensare, orientato alla ricerca di soluzioni".

Il br Markus Rihs, Capo del personale dell'Esercito, ha rilevato come la presenza

di donne nell'esercito rappresenti solo lo 0.9% dei militi arruolati in Svizzera, mentre le percentuali in altre nazioni europee vanno dal 3.6% al 16%. Le donne incorporate sono state 150 nel 2014, 155 nel 2015, 146 nel 2016, 282 nel 2017, 263 nel 2018, 345 nel 2019 e 248 nel 2020. La percentuale è quindi aumentata dal 2014, pur senza mai raggiungere l'1% del totale. L'obiettivo sarebbe di raggiungere il 10% entro il 2030. Bisogna quindi agire a livello di pubblicità, convinzione e motivazione, dotandosi delle infrastrutture necessarie e di condizioni quadro tali da mantenerle nell'Esercito. Particolare attenzione dovrebbe essere inoltre dedicata agli aspetti lavoro, famiglia e carriera, all'insegna delle pari opportunità.

Al compimento dei 18 anni, tutte le donne sono invitate a una giornata informativa sull'esercito, la protezione civile e il servizio civile. Per aumentare la visibilità vengono anche organizzate fiere e mostre. Le donne prestano servizio volontario per raccogliere nuove esperienze, raggiungere i propri limiti, servire la patria, contribuire alla sicurezza del paese, per una questione di parità di diritti, come preparazione per un futuro professionale. Nel reclutamento vale il principio "pari prestazioni, pari opportunità". Tutti i percorsi di carriera dei quadri sono possibili, come professionista o miliziana. Il 50% attualmente svolge una funzione di quadro, con il grado più elevato raggiunto pari a quello di divisionario. Svolgono altrettanto bene il servizio e la formazione e, per alcuni impieghi, possono risultare più adatte dei loro commilitoni maschi. In caso di impieghi internazionali sono necessarie. Le "squadre miste" hanno solitamente più successo. Del resto, l'esercito di milizia deve riflettere l'intero spettro della società.

La cap Olivia de Weck, avvocato e comandante della compagnia esploratori 1/1, ha poi raccontato le sue esperienze nell'Esercito. Su base aneddotica, ha raccontato di esperienze "tutte indimenticabili", anche quelle meno positive, nel corso della sua carriera militare. Ha sottolineato che vigono gli stessi standard per uomo e donna al reclutamento, che le esigenze sono uguali quanto a formazione ed esercizi, ma che si è presto sotto i riflettori se si fanno degli errori. La formazione come comandante di unità restituisce inoltre un valore aggiunto in termini di applicazione attiva dei principi di

condotta, di metodi di lavoro, di pianificazione e di monitoraggio delle azioni, di applicazione e consolidamento delle conoscenze della tecnica di condotta. Si familiarizza con la gestione amministrativa di un'unità, si approfondiscono l'etica militare e il diritto disciplinare. Importanti sono anche le conoscenze, le amicizie "per la vita" e la rete professionale che ci si può creare. Il servizio militare, conclude, "non va subito, ma va controllato, e ne va tratto il massimo vantaggio possibile, osando e impegnandosi".



Il col SMG Alexander Furer.



Il br Markus Rih.



Olivia de Weck, comandante di compagnia.

299. Col Mattia Annovazzi, *Manifestazione ARMSI 2020*, in: RMSI 06/2020 pag. 27. V. anche Cap Carlo Bernasconi, *Impiego SWISSINT in Kashmir: la relatività del tempo*, in: RMSI 01/2022 pag. 18; magg Karim Giugni, *Liasion Monitoring Team (LMT): il campanello d'allarme della KFOR*, in: RMSI 04/2017 pag. 26.

300. V. Col Mattia Annovazzi, *Manifestazione ARMSI 2020*, in: RMSI 06/2020 pag. 29 a 31. V. anche idem, *Chance Miliz – Donne sotto la bandiera? Una questione di potenziale, non di quote*, in: RMSI 01/2020 pag. 46; Luna Giovanola, *I primi 4 mesi in grigioverde*, in: RMSI 03/2021 pag. 34; cap.

Maria Tantardini, *FiT Donne in TAZ*, in: RMSI 03/2021 pag. 39; magg Tamara Moser, *La politica di sicurezza e l'inclusione delle donne per la SSU vanno di pari passo*, in: RMSI 05/2021 pag. 33; Babette Sigg, *Vogliamo affrontare insieme questo obiettivo?*, in: RMSI 06/2021 pag. 32; ten Luna Giovanola, *Donne nell'Esercito, capitolo secondo*, in: RMSI 01/2022 pag. 39; Helene Aecherli, *L'esempio dell'inclusione deve provenire dall'alto*, in: RMSI 01/2022 pag. 42; Selina Berner, *L'inclusione delle donne alla SWISSCOY*, in: RMSI 03/2022 pag. 27; cap Maria Tantardini, *La doppia minoranza è un'opportunità*, in: RMSI 03/2022 pag. 31.

La Conferenza si è tenuta al LAC di Lugano il 19 ottobre 2021. Il cdt C (pr S) Philippe Rebord ha dapprima abbozzato la questione del Nuovo Aereo da Combattimento (NAC). Il Consiglio federale ha scelto 36 F-35 e il sistema di Difesa Terra Aria Patriot. La scelta degli F-35 tra quattro scelte possibili permette di risparmiare 66 milioni di franchi l'anno, che dovranno essere usati per le forze terrestri, rimanendo nel budget annuale ordinario dell'esercito. Bisogna però aggiungere la sostituzione dei mezzi di difesa contraerea a media e corta portata, portando i costi previsti a un totale di 15 miliardi di franchi.

Altro tema legato all'USEs è l'adattamento dello strumento militare alle minacce attuali che sono "diffuse e impossibili da priorizzare, e si dipanano su un largo spettro". Si riscontra un ritorno graduale alla politica di potenza, come il relatore ha potuto rilevare anche a livello di partenariato per la pace della NATO (2017). I problemi discussi dalla NATO negli ultimi anni hanno riguardato le preoccupazioni dei paesi dell'Est per la crescita della potenza Russa e di quelli del Sud per i problemi migratori (2018) e i tentativi americani di schierare la NATO contro la Cina (2020, 2021).

Per la Svizzera, oltre a queste preoccupazioni, vi sono gli attentati terroristici, assenti dal 2019 ma grazie alla grande coordinazione dei diversi servizi di informazione e al loro lavoro svolto nel silenzio. La migrazione non rappresenta una minaccia militare di per sé, ma potrebbe comportare un dispiegamento dell'Esercito alle frontiere. Altre sfide future saranno le catastrofi naturali e i problemi connessi al riscaldamento climatico.

Un tema importante sono gli attacchi informatici. Il DDPS dispone di un piano d'azione in ambito di ciberdifesa. Due centri di calcolo del DDPS, poi, sono già stati costruiti e ne è previsto un terzo, mentre è prevista la sostituzione delle infrastrutture e dei sistemi di condotta. La "scuola reclute" per militi ciber dal 2018 forma talenti informatici. È poi in corso di realizzazione un nuovo Comando Ciber dell'esercito. I vantaggi offerti dalla milizia, in questo contesto, sono la velocità di apprendimento della tecnica, poiché vi è una motivazione supplementare ovvero l'applicazione professionale delle competenze.

È stato affrontato anche il profilo di prestazione dell'Esercito, introdotto soltanto con l'USEs, che permette di mobilitare un massimo di 35 000 militi in 10 giorni, come dimostrato durante il periodo COVID con impieghi sussidiari non solo di tipo logistico sanitario, ma anche a protezione delle frontiere. Ciò avviene nel quadro di regole di ingaggio, validate dai Cantoni prima dell'impiego, cui segue un'istruzione orientata all'impiego, professionale, insieme a chi richiede la prestazione, prima in un settore ideale, e poi in quello di impiego. Prima dell'impiego si esercitano con i partner. Confrontato con questi impieghi, o come è capitato a formazioni a lui subordinate di ricevere la competenza di aprire il fuoco, "il cittadino soldato prende coscienza della dimensione etica del suo compito, non solo tecnicamente, ma anche moralmente". Per lui è stato un insegnamento, ed è fondamentale. La milizia permette di salvaguardare un esercito come "sistema completo", comprendente la difesa, la protezione e l'aiuto e l'appoggio alle autorità civili.

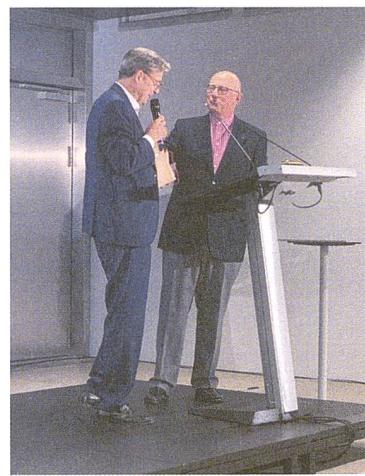
Il div Lucas Caduff, comandante della divisione territoriale 3, è intervenuto presentando le linee guida relative al futuro delle forze terrestri. Pur avendo ottenuto un buon punteggio nel *Global Peace Index* (2021) la Svizzera, confrontata ad un clima globale sempre più instabile, deve prepararsi alle eventualità future. Il rapporto del DDPS sullo sviluppo delle forze terrestri (2019) identifica come sfide le minacce ibride (più attori in gioco e con mezzi anche non militari), l'urbanizzazione (la concentrazione della popolazione nelle città favorisce il combattimento in zone urbane) e l'obsolescenza dei sistemi d'arma in dotazione alle Forze terrestri. Questo implica una maggiore collaborazione tra militari e organizzazioni civili, poiché le azioni dell'Esercito verranno svolte in gran parte nelle zone edificate. La maggiore interconnessione tra infrastrutture e tecnologia, la loro complessità e bisogni energetici hanno reso necessario l'acquisto degli F-35A e del sistema di difesa terra-aria Patriot per garantire la supremazia aerea. Ora bisogna però modificare l'organizzazione delle Forze terrestri in funzione delle "capacità militari necessarie per poter adempiere i compiti assegnati dalla politica in un contesto di ambiente operativo e di minaccia in continuo mutamento". Queste capacità si suddividono in efficacia, condotta e servizio d'informazione,

mobilità e protezione. Il rinnovo dei sistemi obsoleti (approccio orientato ai sistemi), sebbene necessario, non considera la mutevolezza e la pluralità delle minacce. Bisogna dapprima identificare le tipologie di minaccia, per poi acquistare solo i mezzi che sono necessari per combatterle (approccio orientato alle capacità). Le operazioni militari si svolgono ormai in tutte le sfere operative. Sono state individuate tre possibili opzioni di rinnovo: la prima, più "tradizionale", si orienta ai conflitti convenzionali, mentre la seconda e la terza sono orientate ai conflitti ibridi, dove l'attenzione è posta sulla fase pre-conflitto, con l'obiettivo di prevenire l'escalation; una protezione generale minore, ma più adatta alle zone urbane. La terza opzione, che contempla anche un aumento degli effettivi (ed è quindi più costosa) è stata scartata dal Consiglio federale in favore della seconda. Si sono quindi stabilite delle zone principali (in cui vi sono settori dove occorre garantire una superiorità effettiva) e secondarie (dove basta una superiorità relativa). Nelle zone principali si svolgono azioni militari che iniziano a partire dal confine con una distribuzione delle forze non lineare, ma che sfrutta la profondità del ter-

reno; mentre nelle zone secondarie si svolgono azioni di sorveglianza e logoramento dell'avversario e compiti di protezione e appoggio alle autorità civili.

Oltre al *come* impiegare le forze, viene messo l'accento anche su *quali* impiegare a seconda della situazione: forze robuste, in grado di sbarrare, tenere, logorare e distruggere; forze d'appoggio al combattimento, in grado di disturbare, logorare, neutralizzare, aprire e tenere aperto; forze medie, in grado di proteggere; forze d'intervento, in grado di neutralizzare, logorare e intervenire; forze d'appoggio territoriali, in grado di salvare, aiutare, aprire e tenere aperto; e forze leggere, in grado di proteggere, sorvegliare ed esplorare.

Dovrebbe quindi essere possibile finanziare un rinnovo delle Forze terrestri con un moderato aumento del budget annuale.



Marco Netzer a colloquio con il comandante di corpo ar Philippe Rebord.



Il div Lucas Caduff.

301. Div Lucas Caduff,
Il futuro delle forze terrestri, in:
RMSI 01/2022 pag. 11. V.,
supra, anche nota 273.

La conferenza si è tenuta a Lugano, al LAC, il 18 ottobre 2022. Il col SMG Marco Mudry, cdt del Centro di competenza sport dell'esercito a Macolin, ha presentato il sostegno attivo che l'esercito fornisce agli atleti di punta in una formazione specialistica offerta come servizio militare. Dagli anni '90 il Consiglio federale cerca di promuovere lo sport svizzero competitivo per portarlo ai massimi livelli internazionali. Istituisce quindi dei percorsi di istruzione speciale e la scuola reclute per sportivi d'élite. Successivamente viene aggiunta la possibilità di prestare fino a un massimo di 130 giorni di servizio volontario retribuito all'anno dopo la scuola reclute per l'allenamento e le gare in patria e all'estero durante tutta la loro carriera sportiva, mettendo a disposizione strutture per un allenamento di qualità come Macolin, Andermatt e Tenero. La selezione dei candidati, grazie anche alla collaborazione di Swiss Olympics, permette di individuare gli atleti con un potenziale internazionale e si cerca di incentivare la partecipazione delle donne. La scuola reclute dura 18 settimane ed è divisa in mezza giornata di istruzione militare senza arma e in mezza giornata di sport durante le prime tre settimane. Segue la formazione come monitor sport militare.

Gli atleti selezionati per il 2023 sono 140, scelti per le loro qualità e non in base a delle quote. Oltre a questi ci sono gli atleti incorporati nei corsi di ripetizione dello Stato maggiore specialistico Sport, a cui si aggiungono allenatori, tecnici e

massaggiatori che svolgono servizio promuovendo la loro attività o partecipando a competizioni. Quelli che giungono al vertice nel loro sport possono essere assunti dalla Confederazione a metà tempo in qualità di "sportivi di punta contrattuali" e coperti da assicurazione militare.

Durante la conferenza sono intervenuti anche Ricky Petrucciani (vicecampione europeo dei 400 m piani), Linda Indergand (bronzo olimpico in mountain bike) e Michelle Heimberg (vicecampionessa europea di tuffi) che hanno raccontato le loro esperienze.

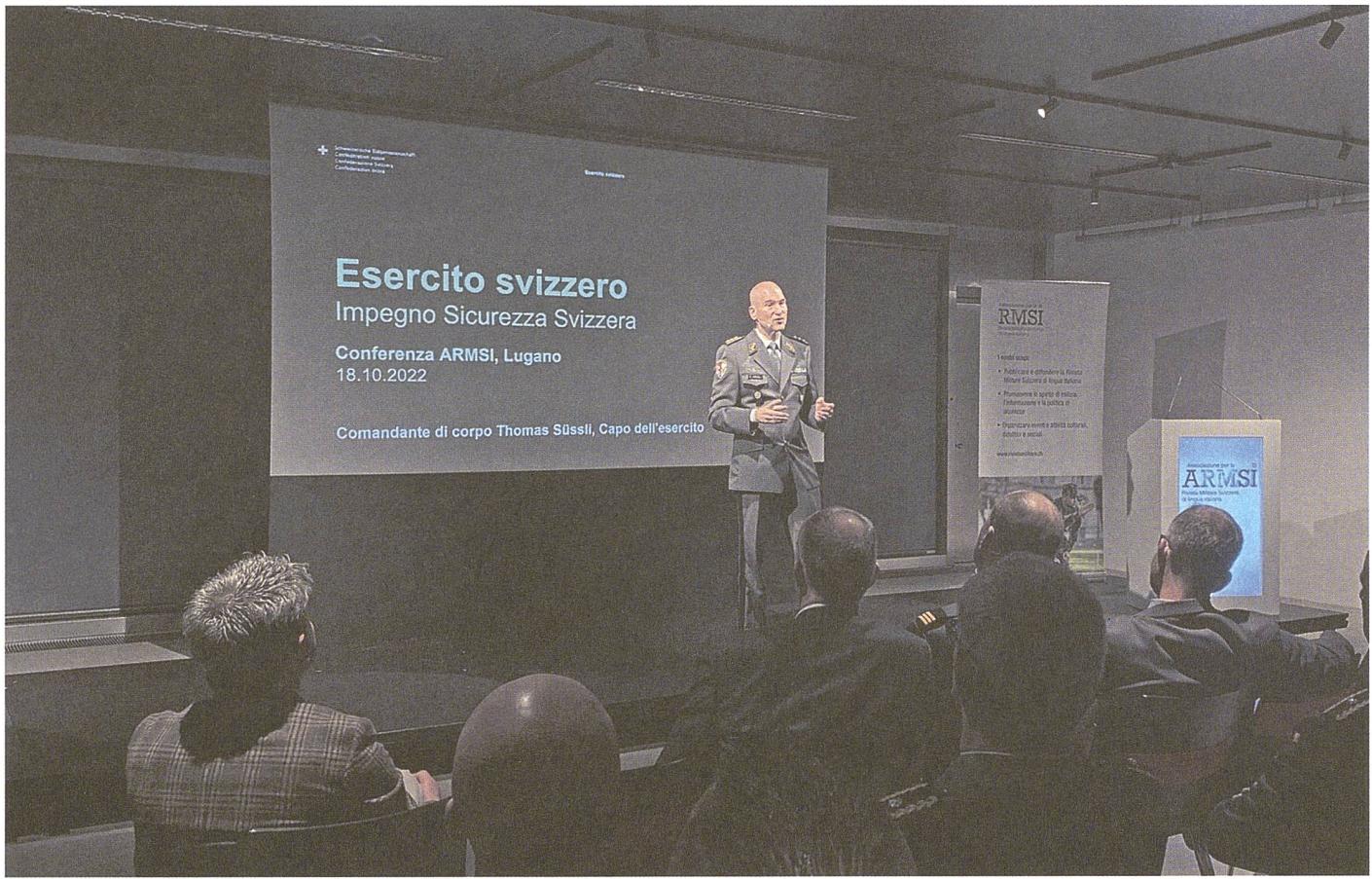
Il Cdt C Thomas Süssli, Capo dell'Esercito, ha presentato un'analisi del conflitto russo-ucraino (sino a quel momento) partendo dall'aspettativa iniziale di conquistare l'Ucraina in tre giorni. Questo non è avvenuto perché la Russia avrebbe sopravvalutato le capacità delle proprie truppe, sottovalutato quelle ucraine, nonché la volontà di resistenza della popolazione, e contato sul non-intervento Occidentale come avvenuto nel caso della Crimea (2014). Durante la prima fase, la Russia ha lanciato un'operazione dalla Bielorussia verso Kiev (fallita per l'impantanamento dei mezzi e problemi logistici), una da Sumi (est) verso sud-ovest, che ha permesso di conquistare molto terreno ucraino, e altre da Kharkiv (verso sud) e Mariupol (verso nord) per isolare le truppe ucraine nel Donbass. Il risultato in questi due ultimi casi è stato parziale e ha portato a dei ripiegamenti. La seconda fase si è concentrata sulla conquista del Donbass, facendo seguire al fuoco d'artiglieria le truppe meccanizzate e la fanteria. Il poco successo è dovuto ai miglioramenti tattici dell'Ucraina che,

302. Col SMG Marco Mudry, *In vetta con l'esercito – Il CC sport Es e la promozione dello sport di punta dell'esercito*, in: RMSI 02/2022 pag. 11; col Mattia Annovazzi, *Conferenza autunnale 2022*, in: RMSI 06/2022 pag. 24; Moreno Bernasconi, "Tanti sono arrivati ai vertici anche grazie all'esercito", in: *Corriere del Ticino*, 11 ottobre 2022, pag. 10.

303. Col Mattia Annovazzi, *Conferenza autunnale 2022*, in: RMSI 06/2022 pag. 25.



I partecipanti all'evento, da sin. Ricky Petrucciani, Michelle Heimberg, Thomas Süssli, Linda Indergand e Marco Mudry.



Il capo dell'esercito Thomas Süssli.

grazie all'aiuto occidentale, ha migliorato a livello di condotta (applicazione della "tattica del compito"), di innovazione (dominando la sfera operativa dell'informazione e disponendo sempre di collegamenti internet) e di istruzione (riuscendo a integrare sistemi d'arma occidentali in breve tempo, nonostante le difficoltà a livello logistico). Difficile prevedere l'andamento della guerra dopo la pausa invernale, prospettandosi una guerra di logoramento, senza trattative o armistizi, ma neanche potenziali escalation (ad esempio nell'uso del nucleare).

Süssli ha poi continuato presentando la Svizzera come un modello di successo, grazie ai fattori innovazione, industrializzazione, commercio e sicurezza in senso lato. Questo modello di successo potrebbe essere però intaccato da quattro forze globali. Le numerose megalopoli cinesi (urbanizzazione), con un ceto medio molto numeroso, unito ai grandi investimenti tecnologici fanno della Cina un nuovo leader mondiale che, se da un lato non minaccia direttamente l'Occidente, d'altro lato non desidera ingerenze nelle questioni Taiwan e mare cinese. Altre forze con cui si deve confrontare la Svizzera sono l'invecchiamento demografico, il cambiamento climatico (con effetti più o meno drastici, oltre a un importante futuro aumento della popolazione nel Nord Africa) e la quarta rivoluzione industriale (le intelligenze artificiali). L'insieme di queste forze e il contesto internazionale stanno portando la Svizzera a un punto di svolta, dividendo il mondo in un blocco occidentale di stampo liberale democratico e uno composto da paesi di stampo autarchico che non vi si riconoscono. La Russia perderà di importanza a confronto della Cina e si troverà a dover scegliere se lasciare la sfera europea o se mantenere i legami con l'Occidente.

Cosa significa questo contesto per la Svizzera? In caso di minaccia esiste sempre una controparte con un potenziale militare che ha un'intenzione verso di noi. I pericoli invece sono quelli in cui manca un'intenzione malevola di una controparte nei nostri confronti. Si tratta del cambiamento climatico, della mancanza di energia e i blackout, già considerati prima della pandemia e della guerra in Ucraina come pericoli, ma che ora si cumulano (in scenari di tipo "multicrisi"). Per la Svizzera vanno anche menzionati gli eventi naturali, le catastrofi di natura tecnolo-

gica e i terremoti. Nelle minacce troviamo anche il terrorismo. Per quanto riguarda le minacce militari occorrono lungimiranza e decisioni a lungo termine. Se si vuole sviluppare l'Esercito occorre guardare fino a 30 anni in avanti. I cicli di approvvigionamento dell'Esercito durano dai 7 ai 12 anni. Poi i sistemi devono essere introdotti alla milizia e rimanere attivi per 10, fino a 30 anni. La durata media di approvvigionamento nella NATO è di 15.6 anni. In tutti gli eserciti quanto oggi viene progettato e prodotto è quanto sarà disponibile tra 10 anni. Ciò permette di valutare il potenziale militare della minaccia.

Condotta ibrida di una guerra significa che alle forze di difesa classiche si cumulano quelle della sfera operativa ciber ed elettromagnetica, rendendo le prime ancora più pericolose. Gli altri eserciti acquistano o introducono sistemi tradizionali e innovativi, come per noi dopo il 2030 i nuovi aerei da combattimento. Un avversario non cercherà lo scontro con le forze armate, ma cercherà di sfruttare le debolezze (infrastrutture critiche, approvvigionamenti in caso di emergenza, sistema democratico liberale). Agirà in tutte le 7 sfere operative, esplorando a partire dallo spazio, combattendo in aria, disturbando o pregiudicando le nostre comunicazioni a livello elettromagnetico e i nostri sistemi nel ciberspazio, cercando di imporre la propria sovranità nello spazio dell'informazione. Ma alla fine i conflitti saranno decisi sul terreno, come è sempre stato e come dimostrato ancora nel conflitto ucraino. Il suolo svizzero sempre più urbanizzato, in contrapposizione al terreno di tipo più alpino, non per volontà nostra, diventerà il luogo di scontro principale.

Il sistema securitario va pensato a lungo termine, in modo complessivo, quale garanzia per il paese tra 10, 20 o 30 anni. Occorre avere cura della milizia, promuovendola in ambito lavorativo. In molti settori della sicurezza esiste una cultura tipicamente svizzera, di tipo *bottom-up*. La sicurezza è sempre stato uno dei segreti del successo della Svizzera. In un mondo 4.0 l'Esercito di milizia resta l'unica riserva di sicurezza del paese.

Durante l'evento, tenutosi al LAC di Lugano il 2 novembre 2023, la Consigliera federale Viola Amherd, a colloquio con Giancarlo Dillena, ha proposto riflessioni sul dibattito pubblico in corso – intenso a volte persino acceso, ma finalmente oltre le cerchie di esperti – riguardante l'orientamento della politica di sicurezza e alcuni dei suoi strumenti, in particolare sull'esercito e sulla protezione della popolazione. La Commissione di studio per la politica di sicurezza, composta di una ventina di persone provenienti da diversi settori della società, tra cui il mondo scientifico, economico e politico, inclusi i rappresentanti dei sei gruppi parlamentari, dovrà fornire i necessari spunti di sviluppo di una politica di sicurezza che protegga in modo completo ed efficace la Svizzera dalle minacce e dai pericoli prevedibili, utilizzando parsimonia le risorse, goda di un'ampia legittimità nel nostro Paese e riscontri rispetto, comprensione e accettazione all'estero.

La politica di sicurezza è più ampia rispetto al passato. I mezzi impiegati nei conflitti ibridi vanno dagli ciberattacchi, dalla disinformazione e dalle operazioni di sabotaggio, fino agli attacchi con mezzi militari convenzionali, quali i carri armati e i missili. Nuovi tipi di minacce possono colpire anche la Svizzera quale Paese interconnesso e dipendente dal commercio. I pericoli naturali sono sempre più transfrontalieri e, spesso, sono una conseguenza di fenomeni climatici globali. L'esercito rimane l'elemento centrale per la difesa da un attacco armato e le sue capacità vengono costantemente sviluppate, ma i mezzi di attacco sempre più diversi richiedono una risposta altrettanto ampia e una stretta interazione tra militari e civili. La collaborazione in seno alla Rete integrata svizzera per la sicurezza è collaudata, ma va costantemente verificata, migliorata e adattata alla situazione.

Il mutamento della situazione securitaria in Europa comporta la massima necessità di rafforzare la nostra capacità di difenderci e di potenziare in modo sostanziale la collaborazione internazionale, che in diversi ambiti è già prassi pluriennale, scontata, consolidata o necessaria. Finora abbiamo sfruttato troppo poco il potenziale di cooperazione e di scambio per

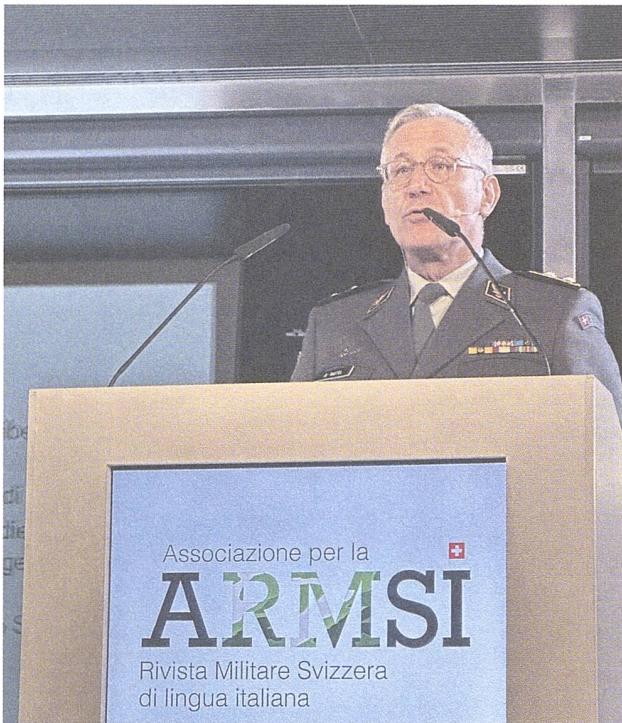
rafforzare la nostra sicurezza e la nostra capacità di difesa. Anche altri strumenti di politica di sicurezza del DDPS possono beneficiare di una maggiore collaborazione internazionale.

Lo sviluppo e la proliferazione di sistemi d'arma sempre più efficaci dimostrano che un piccolo Stato non può proteggersi efficacemente da tutte le minacce. Qualsiasi cooperazione che non implichi obblighi di difesa comune tramite accordi legali o vincoli è compatibile con la neutralità. L'interoperabilità attraverso standard, procedure, termini, tecnologie e sistemi comuni consente la collaborazione con altri eserciti, ma non l'esige. In quanto Stato neutrale, la Svizzera ha il diritto di potersi difendere autonomamente. La prospettiva di una cooperazione in caso di emergenza non costituisce un'alternativa al necessario urgente rafforzamento della propria capacità di difesa, ma un complemento imprescindibile. La creazione di una Segreteria di Stato della politica di sicurezza in seno al DDPS a partire dal gennaio 2024 è una risposta organizzativa all'ampio concetto di sicurezza, alla necessità di coordinare i vari strumenti di politica di sicurezza, civili e militari, e al fatto di puntare a una maggiore cooperazione internazionale.

La nostra immagine verso l'esterno è rilevante per la sicurezza. Sotto alcuni aspetti la nostra sicurezza dipende dai nostri partner europei e nordamericani. Nel settore dell'industria dell'armamento siamo chiaramente dipendenti dall'estero. Per evitare di essere completamente dipendenti dalle importazioni e poter mantenere una base tecnologica e industriale rilevante in materia di sicurezza, tale industria deve essere competitiva e in grado di esportare. Il nostro atteggiamento e le nostre azioni sono "accuratamente registrati" all'estero e influenzano la disponibilità alla cooperazione dei singoli Stati, della NATO e dell'UE. La comprensione verso il "Sonderfall" è diminuita. I nostri partner apprezzano i nostri punti di forza e i nostri contributi, ad esempio nell'ambito dell'aiuto umanitario. Nonostante le sue peculiarità, la Svizzera è un Paese profondamente europeo in termini di valori fondamentali, unito ai suoi partner europei nell'impegno per la democrazia, la libertà, lo Stato di diritto, i diritti umani e il diritto internazionale. "Sono questi i valori in gioco nell'ambito del sostegno all'Ucraina". Se in tale contesto la Svizzera viene percepita



In videocollegamento, la Consigliera federale Viola Amherd intervistata da Giancarlo Dillena.



Il div Alain Vuitel.

come egoista o egocentrica, vi è il rischio di non poter contare sul sostegno dei suoi partner in caso di bisogno.

La politica di sicurezza riguarda tutti noi. Dobbiamo essere pronti a riconoscere i cambiamenti epocali della situazione in materia di sicurezza, a prendere sul serio la percezione esterna della Svizzera, a mettere in discussione le nostre posizioni precedenti e, se necessario, a ridefinirle.

Il div Alain Vuitel, capo progetto del Comando Ciber fino al dicembre 2023 (capo dello stato maggiore dell'istruzione operativa dal gennaio 2024), ha presentato le ultime novità e le sfide future del Comando Ciber ³⁰⁴.

“Ci troviamo in uno stato di mutamento permanente caratterizzato da multicrisi”.

Il mondo sta diventando meno globale, meno influenzato dalla civiltà occidentale, meno democratico, più frammentato e pericoloso, ed è caratterizzato da volatilità. “Come militare sono preoccupato per la situazione e per i pericoli che potrebbero derivare da un cattivo apprezzamento della situazione, con rischio elevato di errori o incidenti derivanti da una logica di escalation. Occorre prendere a cuore la nostra difesa e la nostra capacità di affrontare la situazione”. L’importanza della connettività è tale che diviene per l’Esercito la prima linea di difesa”. Dall’esistenza e dal funzionamento del mondo digitale dipende la nostra capacità di agire e manovrare. La guerra in Ucraina ha mostrato il ruolo chiave di questa dimensione digitale, dal livello strategico al livello tattico.

L'importanza di disporre dell'informazione al momento giusto ha un ruolo cruciale sulla capacità di adempiere le missioni e di sopravvivere. Si parla di “rete integrata sensori – servizio informazioni – condotta – effetti”³⁰⁵, allo scopo di poter impiegare i giusti mezzi nel momento giusto. In Ucraina si assiste al primo conflitto dell'era digitale e in questo campo l'Ucraina dispone di un vantaggio, che dipende anche dall'appoggio del popolo ucraino, delle potenze occidentali e – questa è anche una rivoluzione – dei grandi gruppi in campo IT, come Microsoft (ma anche altri), impiegata molto nella protezione delle reti ucraine. Anche i migliori sensori, senza la connettività che trasporti l'informazione, non serviranno a niente. In particolare, la condotta avviene in rete, per connettere i sensori e i mezzi di esplorazione, consolidare dati e informazioni in una rappresentazione/immagine della situazione, quindi prendere decisioni e condurre la manovra.

Il Cdo Ciber avrà un ruolo fondamentale per l'efficienza digitale. L'Esercito sfrutterà la digitalizzazione in primo luogo per l'impiego rapido e preciso degli effettori. L'intera infrastruttura digitale dovrà essere robusta, resiliente. Dovrà funzionare anche nel caso in cui i sistemi subiscano una certa degradazione e sarà protetta da ciberattacchi. Per sviluppare le capacità, l'Esercito continua nella costruzione di una nuova piattaforma numerica e si dota degli strumenti informatici necessari per operare a livello cibernetico ed elettromagnetico (centri di calcolo, reti fisiche o attraverso lo spazio elettromagnetico per permettere una

condotta interconnessa a livello organizzativo e tecnico). Da tempo la Svizzera è anche associata alla *Federated Mission Networking* (FMN, standard NATO), con l'idea di poter cooperare con sistemi diversi, con Cantoni e altri attori, anche stranieri, per garantire lo scambio di informazione. L'integrazione di altri partner si basa sul principio della sussidiarietà.

Nonostante l'ambito sia molto tecnico, sono le persone e l'expertise dei collaboratori che fanno la differenza. Il tutto con lo scopo di ottenere un vantaggio in termini di conoscenza e decisione, in caso di guerra, ma non soltanto. Il Cdo Ciber propone diverse iniziative. La *ICT-Warrior* è un'istruzione di base e continua per attirare giovani nei settori IT e ciber. Nel 2022 si è creato il *battaglione ciber 42* e uno *stato maggiore specializzato*, in cui emerge la grande forza dell'esercito di milizia, qui composto di ottimi specialisti provenienti dal mondo industriale, economico, accademico. Vi è poi stage di formazione *ciber*³⁰⁶. Da citare poi l'*istruzione ciber preparatoria (SPARC)* per attirare giovani talenti dai 16 ai 20 anni. L'esercito di milizia approfitta delle conoscenze civili. L'economia approfitta nel contesto della carenza di manodopera di specialisti ciber ben formati. Il cittadino acquisisce un valore aggiunto per la sua carriera professionale e la sua formazione.

304. I compiti del Cdo Ciber, attivo dal 1° gennaio 2024, sono:

- (a) garantire la sicurezza dell'infrastruttura TIC rilevante all'impiego (critica);
- (b) riuscire ad approfittare dei vantaggi, sfruttando il potenziale della digitalizzazione, mediante la raccolta e il trattamento robusto e sicuro dei dati, collazionandoli in un'immagine comprensibile della situazione (comprensione integrata della situazione) per i cdt interessati, in modo da generare un vantaggio in termini di conoscenza e decisione;
- (c) garantire la libertà di manovra sia nello spazio elettromagnetico sia in quello cibernetico mediante il monitoraggio della situazione 24/7/365 e azioni nello spazio cibernetico

ed elettromagnetico [CER], disturbando lo spazio elettromagnetico e penetrando nei sistemi informatici (v. anche col Mattia Annovazzi, *La leadership digitale [L'utilità operativa del Comando cyber]*, in: RMSI 01/2023 pag. 22).

305. Sensor-, Nachrichten-, Führungs- und Wirkungsvverbund (SNFW); OODA [Observe, Orient, Decide, Act] loop (v. col Mattia Annovazzi, *Asimmetrie, tecnologia e fattore umano nei rischi cibernetici*, in: RMSI 04/2019 pag. 32 segg.

306. Col Mattia Annovazzi, *Combattere, proteggere e aiutare, anche nel ciberspazio*, in: RMSI 06/2018 pag. 25 segg. Per altri riferimenti v. anche nota 289.

L'esercito di milizia, un investimento proficuo oltre che necessario

La percezione della minaccia e la conseguente consapevolezza della necessità di stanziare i fondi necessari alla difesa del Paese muta negli anni.

Poco più di due anni fa, il Partito socialista svizzero chiedeva il rinvio del Messaggio governativo sull'esercito a causa "delle spese colossali e ingiustificate, poiché totalmente avulse dalle realtà strategiche". Quanto sta accadendo negli ultimi due anni alle frontiere d'Europa è la dimostrazione della mancanza di realismo riguardante il contesto geopolitico e strategico da parte della sinistra nel nostro Paese. Se si considera l'andamento delle spese militari della Svizzera, si nota come esse siano andate man mano evolvendo a dipendenza della situazione geopolitica mondiale ed europea, diminuendo la spesa grazie al "dividendo della pace", ma collocandosi sempre molto al di sotto della media internazionale. Nei periodi di maggior tensione della Guerra fredda, le spese mondiali per l'esercito avevano toccato il 6% del PIL a livello planetario. In Svizzera negli Anni Settanta si era toccato il 2,5% del PIL per poi scendere all'1,5% all'epoca della caduta del muro di Berlino nel 1989 e registrare successivamente un'ulteriore evoluzione al ribasso fino all'1% e al di sotto di questa soglia durante gli ultimi venti anni. Le statistiche pubblicate nei mesi scorsi dal Stockholm International Peace Research Institute sulle spese militari mondiali conferma che la

Svizzera è il Paese (con l'Irlanda e l'Austria) che consacra per le spese militari la più modesta percentuale del PIL, ovvero (fino al primo semestre del 2024), soltanto lo 0,7% del PIL. Nel 2023 le spese militari mondiali hanno raggiunto i 2443 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti erano al 3,4% del PIL, la Francia al 2%, l'Italia al 1,7%, ma con la volontà risolutamente affermata di aumentarle massicciamente. Un trend che riguarda la grande maggioranza degli altri Paesi europei.

L'esercito svizzero basato sulla milizia (oltre ad essere nettamente meno costoso) conferma di essere una conveniente polizza assicurativa per il futuro del nostro Paese nonché un redditizio investimento per il presente. A questa conclusione era giunto uno studio rigoroso commissionato nel 2012 all'agenzia specializzata di consulenza McKinsey alla vigilia della votazione sull'obbligo di servire, poco più di una decina di anni fa. Sulla base dei risultati di quello studio, condotto in modo indipendente e finanziato dal Dono nazionale svizzero, la "Commissione consultiva della milizia" composta di nove membri, tutti ufficiali di stato maggiore di milizia, e presieduta dal colonnello SMG ticinese Marco Netzer, ha prodotto un denso documento di 70 pagine intitolato

“L’importanza dell’esercito per la Svizzera”, a partire dalla convinzione che se si voleva uscire dalle secche di uno sterile dibattito ideologico fra fautori e oppositori dell’esercito svizzero di milizia, ci volevano soprattutto fatti e cifre incontrovertibili. La domanda scomoda alla quale i membri della Commissione di milizia (istituita dall’allora capo del Dipartimento militare Ueli Maurer, ma indipendente dal DDPS) volevano rispondere è la seguente: “Conviene investire l’1% del PIL svizzero per mantenere un esercito di milizia come quello elvetico”? La risposta, alla prova dei fatti illustrati nello studio di impatto economico che fu presentato al pubblico e illustrato alla Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli Stati l’8 novembre 2012, si era rivelata sorprendentemente affermativa.

In un libro dal titolo “La milizia al servizio del Paese”, giova ricordare i risultati principali di quello studio che rappresenta ancora oggi un punto di riferimento incontestato. Anzi, esso si rivela più che mai di stringente attualità, in un periodo come quello attuale in preda da un lato ad una nuova guerra brutale alle frontiere dell’Europa (nonché agli attacchi cyber e terroristici) e una nuova escalation bellica in Medio Oriente, e dall’altro a profondi cambiamenti climatici all’origine di eventi metereologici estremi e catastrofici che richiedono strumenti efficaci a difesa e a protezione del Paese e della sua popolazione. Senza parlare della sua attualità nel campo sanitario: sappiamo quanto le prestazioni e i servizi forniti dall’esercito alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni durante i due travagliatissimi anni della recente pandemia del COVID siano stati essenziali per far fronte ad una situazione di grave emergenza.

“L’esercito svizzero di milizia - afferma quello studio - svolge attività che permettono alla Svizzera di risparmiare 1,2 miliardi di franchi all’anno”. Più di mezzo miliardo di risparmi sono generati dall’ingaggio delle truppe per manifestazioni come il World Economic Forum, la protezione delle ambasciate oppure la sorveglianza dello spazio aereo. Trecento milioni vengono risparmiati grazie all’intervento dell’esercito in casi di catastrofi naturali (per le quali dispone a turno di un battaglione di picchetto per intervento d’aiuto in caso di catastrofe durante tutto l’anno), per la sanità o in missioni di pace. L’esercito produce inoltre benefici fiscali nell’ordine di 300 milioni (buona parte sotto

forma di tasse sugli oli minerali e IVA). L’indotto per l’economia del Paese è inoltre molto rilevante: da 4,6 a 4,8 miliardi di franchi all’anno, la metà dei quali sono dovuti alle ordinazioni di materiale per l’esercito fatte alle aziende. A quattrocento milioni ammontano le compensazioni in Svizzera per l’acquisto di materiale bellico all’estero. Il rimanente indotto corrisponde all’aumento della produttività del lavoro dei quadri dirigenti grazie alla formazione militare (e alla collaborazione con istituti accademici) e dagli stipendi versati dall’esercito che tornano nel circuito economico.

Il documento mette a confronto in modo rigoroso benefici e costi. Questi ultimi vengono stimati da 6,2 a 6,4 miliardi, così suddivisi: 4,3 miliardi di budget ordinario dell’esercito (a quell’epoca); un miliardo di perdite per le aziende a causa delle assenze dei militi e ufficiali in servizio e circa 1,1 miliardi di costi aggiuntivi per lo Stato (assicurazioni militari e costi di affitto, ove questi ultimi tornano nel circuito economico). Il rapporto equilibrato esistente fra servizio di milizia da un lato e professionisti dall’altro permette alla Svizzera di limitare significativamente i costi dell’esercito. Le conclusioni dei consulenti esterni incaricati sono chiare: “Mantenere e utilizzare l’esercito è indispensabile. Non solo vista l’assenza di alternative civili equivalenti, ma anche perché è economicamente legittimo”. Che cos’è l’esercito se non un’assicurazione contro una terribile e/o imprevedibile minaccia (che le guerre in corso alle frontiere dell’Europa e in Medio Oriente dimostrano purtroppo essere non immaginaria ma reale)? Se sta l’analogia, il costo del nostro esercito di milizia - pari nel 2022 allo 0,76% del PIL elvetico - si conferma più che sostenibile. Soprattutto se lo si paragona a quelli già molto più elevati (e in grande e rapida espansione in questi anni) dei principali Paesi europei e della stragrande maggioranza di quelli del mondo. Infatti la Svizzera si pone al 110° posto su 140 in ordine della sua spesa in % del PIL. L’esercito di milizia a difesa del nostro Paese è una spesa necessaria per far fronte alle nuove e crescenti minacce del tempo presente, sempre più soggette all’imprevedibilità, per garantire protezione alle sue cittadine e ai suoi cittadini. Giova sapere che è anche un investimento proficuo per la società e l’economia elvetiche. Ed è quindi tempo che il nostro esercito di milizia torni a disporre dei mezzi necessari per ricomporre le sue capacità di difesa e la sua interoperabilità.

+